

Presidente: L'imputato... bene, buonasera. Allora l'imputato?

–Sta arrivando.

Presidente: Bene e allora prima di ogni altra cosa diamo lettura di questa ordinanza.

“La Corte di Assise a scioglimento della pregressa riserva, ritenuta l'opportunità di accertare quale fosse la presumibile altezza dell'imputato Pacciani Pietro alla data del 9 settembre '83, anche in relazione alla documentazione su tale punto prodotto dal Pubblico Ministero, rilevato che alla specifica richiesta la difesa e l'imputato si sono dichiarati remissivi alle altre parti che va pertanto disposta perizia nel dibattimento nominando un collegio di periti i quali dovranno rispondere al seguente quesito: dicano i periti quale sia l'altezza attuale dell'imputato Pacciani Pietro e quale potesse essere, anche in relazione alla documentazione prodotta dal Pubblico Ministero all'udienza del 2 maggio '94, l'altezza dello stesso Pacciani alla data del 9 settembre 1983. Per questi motivi nomina periti professor Carlo Fazzari, presso Istituto di medicina legale di Firenze, professor Chiarelli, presso l'istituto di antropologia di Firenze e il dottor Mario Cianciulli presso l'istituto ortopedico toscano, Viale Michelangelo, Firenze e ne dispone la comparizione avanti a questa Corte per l'udienza del giorno 24 maggio '94, ore 11:00, per l'affidamento dell'incarico. Manda alla cancelleria per le comunicazioni. E questa alleghiamola al verbale, dopodiché signor Pubblico Ministero prego.

P.M.: Sì Presidente, vorrei sentire il professor Maurri ancora...

Presidente: Allora professor Maurri, ormai la strada lei la conosce professore. Buonasera, si accomodi. Prego signor Pubblico Ministero.

P.M.: Approfitto innanzitutto di una delucidazione sul caso di cui si è parlato stamani tante volte il professor Maurri avesse memoria su questo particolare di cui si parla nell'elaborato cioè questo, in quell'omicidio del 1984 furono rispettati dei capelli e il perito abbiamo sentito ieri ci ha parlato di come, a suo giudizio, si trattasse di capelli scuri, appartenuti a persona di capelli scuri, che è stato possibile per lui risalire al gruppo, gruppo A, se non sbaglio, eccome secondo il suo ricordo fece, lui perito, una sorta di comparazione per dire che probabilmente quei capelli erano del ragazzo, tant'è che il gruppo è lo stesso.

M.M.: Della ragazza?

P.M.: Del ragazzo.

M.M.: Ah, del ragazzo, dell'uomo.

P.M.: Lei... no, scusi del ragazzo, allora era il gruppo 0, comunque al di là del gruppo che erano del ragazzo perché erano mori. Lei ricorda qualcosa di preciso su questo aspetto di quell'analisi o il ricordo suo non è perfetto?

M.M.: Non ho ricordo preciso, però mi ricordo di aver parlato di questo particolare con il medico, che era il Marini, che fece questo esame.

P.M.: Quindi che voi non andaste oltre perché è come il gruppo sanguigno trovato sull'auto, era quello dei ragazzi, così i capelli che erano di colore castano scuro, comunque quel colore lì, uguali a quelli del ragazzo, il gruppo era lo stesso, vi fermaste?

M.M.: Sette o otto anni fa non era possibile arrivare a approfondimenti diagnostici quale si potrebbero fare oggi, ad esempio con il DNA.

P.M.: Sì, sì.

M.M.: Il DNA in Italia era ancora di là da venire.

P.M.: Bene, era questo... per vedere se lei aveva un ricordo ancora più particolareggiato ma il dato lo abbiamo già tramite quello che c'ha detto il dottor Marini.

Presidente: Che fossero capelli o peli il discorso non cambierebbe?

P.M.: Ce li ha descritti come, se non sbaglio, capelli perché erano lunghi che non avevano...

A.B.: Tagliati da poco.

P.M.: Ecco, ci ha fatto tutto quel tipo di discorso.

M.M.: La morfologia fra i capelli e i peli è lievemente diversa, ma comunque la costituzione è quella.

P.M.: Comunque ci spiegò come e perché fossero capelli, ce l'ha spiegato il dottore.

Presidente: Va bene, va bene.

P.M.: Bene professore parlerei ora... le domande che io le faccio son sempre le stesse anche se il caso purtroppo e un altro ancora, sono quelle di vedere di ricostruire dal punto di vista medico-legale i colpi che hanno colpito questi due... i giovani francesi, quali di questi siano mortali, quali siano da arma da fuoco e quanti, quali da arma bianca, poi successivamente dopo il suo ricordo vediamo di aiutarci con le foto.

M.M.: Sì.

P.M.: Magari se intanto può farci una sintesi...

M.M.: Direi questo... per quello che riguarda il cadavere dell'uomo si potè allora mettere in evidenza che colpi di arma da fuoco cene dovevano essere tre, forse un quarto ma l'incertezza del numero deriva dal fatto che uno di questi colpi e forse due colpirono, interessarono gli arti superiori del tutto marginalmente il quarto e il quinto dito di una mano e quindi senza penetrare e riuscendo in definitiva a toccare solo tangenzialmente potrebbe essere stato benissimo che un solo proiettile avesse provocato più lesioni, le due lesioni al dito potrebbero... le lesioni alle due dita potrebbero essere originate sia da uno che da due proiettili, legioni tangenziali.

P.M.: Il dato più importante rispetto a questa una o... a questa lesione o queste lesioni comunque prodotte è l'assoluta influenza sulla morte.

M.M.: Sì signore.

P.M.: Bene.

M.M.: Così come lo era l'altro proiettile che andò a interessare ma anche questo non appieno un gomito che sicuramente produsse lesioni, direi, ricche di sangue ma certo non tali da compromettere la vita di quest'uomo che a mio parere non credo sia morto per i colpi d'arma da fuoco, anche per quello che è successo successivamente, che è accaduto in seguito.

P.M.: Per quanto riguarda colpi d'arma da fuoco non ce ne sono altri? Solo questi tre che dice lei? Tre colpi o due... prego...

M.M.: Diciamo due o tre agli arti superiori, un ultimo che potrebbe essere il terzo o il quarto alle labbra che ha colpito anche un dente ma che al solito non è penetrato quindi lesioni, direi, quasi insignificanti rispetto a tutto il resto.

P.M.: Rispetto alla causa morte, quindi il dato fondamentale che si può con lei ora focalizzare è questo: il ragazzo viene attinto da colpi di arma da fuoco, o perché sparati male o non sappiamo per quale motivo, assolutamente ininfluenti con la morte.

M.M.: Sì signore.

P.M.: Quindi nei confronti del ragazzo questo è l'esito dei colpi di arma, vediamo allora come muore.

M.M.: Sappiamo che questo uscì dalla tenda...

P.M.: Deduciamo.

M.M.: Direi di sì insomma e che fu raggiunto dalla persona...

P.M.: Lei andò sul posto?

M.M.: Sì.

P.M.: Bene.

M.M.: Fu raggiunto dalla persona e fu colpito più volte con un'arma bianca...

P.M.: Ci può descrivere, ai fini di ricostruire in che modo fu colpito e qual è la presumibile dinamica di questa morte un po' anomala rispetto a quelle che conosciamo... perché se non capisco male muore perché accoltellato...

M.M.: Sì signore.

P.M.: Lei dice viene raggiunto probabilmente, allora a noi interessa ricostruire ora più dettagliatamente possibile come sia avvenuto questo accoltellamento per capire, per cercare di capire la dinamica.

M.M.: Ecco anche in questo caso cominciando dall'alto c'è un colpo di coltello vibrato però tangenzialmente per pressione leggera a livello del cranio ma che interessa solo i tessuti molli, ce n'è uno...

P.M.: Uno alla testa.

M.M.: Uno alla testa.

P.M.: Ci può dire perché lo ha scritto o perché lo ricorda quanti sono i colpi di arma bianca?

M.M.: Io ne ho notati complessivamente tredici.

P.M.: Bene, vediamo.

M.M.: Dunque uno è quello del vertice cranico che le dicevo, molto leggero, ce n'è uno...

P.M.: Vertice cranico posteriore... superiore...

M.M.: Sì signore, proprio al vertice, in cima alla testa.

P.M.: Quindi... va be' lo vediamo dopo in che posizione poteva trovarsi.

M.M.: Ecco poi ce n'è uno abbastanza importante al collo, c'è una ferita...

P.M.: Al?

M.M.: Collo.

P.M.: Collo.

M.M.: C'è una ferita che va dalla regione laterale sinistra del collo trasversalmente per fuoriuscire alla regione laterale destra.

P.M.: Quindi una bella coltellata... come si può dire noio profani?

M.M.: Una bella coltellata, si trapassante del collo e trapassante proprio perché tutto sommato ha interessato solo tessuti molli e una cartilagine della trachea, nessuna delle ossa locali, non l'osso ioide, non la clavicola, non la colonna cervicale, per questo attraversando tessuti molli è potuta riuscire trapassante, è da notare che quasi incredibilmente non ha colpito gli importantissimi vasi: le arterie e le vene e i nervi, che sono sia sul lato destro che sul lato sinistro, i muscoli della zona li ha tagliati è entrato nella trachea perforandola da una parte, perforandola dalla parte opposta...

M.M.: Tutto con un coltello?

M.M.: Tutto con un coltello, ecco, quindi ferita molto vistosa ma neanche questa certo mortale.

P.M.: Indipendentemente dal momento in cui è stata inferta rispetto a quelle mortali che dobbiamo ancora vedere...

M.M.: Certo, certo.

P.M.: Allora vediamo quelle... oppure in ordine forse dall'alto verso il basso? Come crede lei.

M.M.: Ecco io passerei ora a indicare quelle del torace, all'emitorace sinistro c'è una certa concentrazione di ferite, ce ne sono almeno tre, tutte alla regione sinistra, grosso modo alla parte anteriore dell'emitorace sinistro, queste sono sicuramente quelle mortali perché tutte e tre sono penetrate in cavità toracica, fra altro qualcuna anche interessando le costole e penetrando in cavità toracica hanno leso più volte il polmone sinistro, quindi lesioni multiple del polmone sinistro che come è facile intuire hanno portato ad un'emorragia importante, grave nel cavo pleurico sinistro.

P.M.: Ho capito.

M.M.: Emorragia interna alla quale può non aver corrisposto un'emorragia esterna altrettanto vistosa, poi ne ho annotate altre e una alla metà... due alla metà destra dell'addome e una alla metà sinistra ma mi sembra, per quanto mi ricordi, che non

siano ferite penetranti in cavità perché gli organi addominali erano sani, non erano colpiti, non erano fatti oggetto di lesioni perché non c'era sangue nella cavità peritoneale, ce n'è un'altra alla schiena, anzi altre due alla schiena ma anche queste penetrano molto poco, tranne una che forse insieme a quelle dell'emitorace sinistro essendo stata portata sulla regione posteriore sinistra ha contribuito alla lesione del solito polmone sinistro.

P.M.: Mi sembra di poter almeno solo dedurre da quello che ha detto lei che potrebbero essere lesioni inferte mentre il giovane scappava? Si può dire questo o no?

M.M.: ... Si può dire con una certa riserva. Quelle della schiena, ammesso che naturalmente scappando volgesse la schiena all'inseguitore, potrebbero essere abbastanza tipiche per lesioni inferte mentre corre, mentre forse è ancora in piedi, mentre si muove, quelle anteriori del torace forse un po' meno perché si dovrebbe supporre in questo caso che l'inseguitore...

P.M.: Prima o poi sarà caduto a terra questo ragazzo...

M.M.: Caduto a terra.

P.M.: Andiamo avanti.

M.M.: Poi c'è un'altra ferita molto ampia al braccio sinistro, provocata anche questa non con infissione e penetrazione ma con strisciamento che ha interessato i tessuti molli e che ha prodotto un ampio squarcio ampiamente sanguinante ma anche questa come quella del collo più vistosa che pericolosa. Quindi in definitiva quelle mortali sono sicuramente quelle della parte anteriore dell'emitorace sinistro, forse anche quella della metà sinistra della schiena, tutte convergenti a ledere il polmone sinistro.

P.M.: Quindi il dato inequivocabile: ucciso col coltello?

M.M.: Sì signore.

P.M.: Benissimo, vediamo le foto.

Presidente: Anche qui ricordo di non fotografare o riprendere.

P.M.: Vediamo un attimo la didascalia è la foto 38, insieme del cadavere di Kraveichvili Jean eseguito dal lato destro...

Presidente: Volevo dire una cosa, scusi, qui mi pare di vedere... se non ricordo male... sono già iniziati i fenomeni putrefattivi...

M.M.: Sì abbastanza evidenti.

P.M.: magari c'è un quesito cui il professore ha risposto però riguarda, per fare un quadro completo, entrambi i cadaveri, quindi lo riservavo alla fine.

Presidente: Comunque premettiamo...

P.M.: Vediamo le ferite professore...

M.M.: Alla faccia esterna della coscia destra, quella zona bianca che si vede, sicuramente è un fatto putrefattivo post-mortale, ecco, questo, questa è sicuramente putrefazione.

P.M.: Vediamo se da qui si vede qualche ferita...

M.M.: Mi sembra di aver visto qualcosa al gomito destro...

P.M.: Al gomito saliamo un po' più a sinistra... ecco...

M.M.: Ecco... c'è un foro proprio in corrispondenza della faccia estensora del gomito che è uno dei fori del proiettile dell'arma da fuoco, invece lo squarcio al di sopra di questo è quello prodotto con il coltello per strisciamento abbastanza violento, probabilmente il foro sottostante ci sono tre forellini, quello di sopra più piccolo, più regolare, nerastro, è l'ingresso, l'uscita potrebbe essere quello immediatamente al di sotto, quindi con un tramite di, direi, pochissimi centimetri mentre il terzo, ancora inferiore, è probabilmente un fatto putrefattivo o un fatto escoriativo, questo proiettile entrando tangenzialmente ha fatto scoppiare le ossa della regione ma insomma...

Presidente: Ha fatto scoppiare?

M.M.: Le ossa del gomito, l'omero in particolare.

Presidente: quindi praticamente il braccio era ciondoloni?

M.M.: Sì, sì certo.

P.M.: Andiamo avanti, grazie, sono sempre... ecco visto da sinistra, il rilievo 39...

M.M.: Anche qui quelle chiazze biancastre che si vedono sullo sfondo bruno sono da tanatologia, post-mortali, putrefazione.

P.M.: Proviamo a vedere se vediamo qualche foto più da vicino se ci consente di rilevare meglio le ferite...

M.M.: Qui non sono in grado di...

P.M.: Andiamo avanti forse sono troppo...

Presidente: Foto numero?

P.M.: Ecco questa è la successiva: la foto numero 40 "Insieme del cadavere vista dall'alto";

M.M.: Non è proprio dall'alto ma insomma... Anche qui si vede poco, perché i colpi d'arma bianca sono localizzati alla regione dell'emitorace sinistro che non si vede o si vede male.

P.M.: Allora andiamo avanti, andiamo avanti.

M.M.: Se si potesse ingrandire la schiena.

Presidente: 41 questa è...

P.M.: La 41, è una veduta posteriore del cadavere del ragazzo. Proviamo a fare degli ingrandimenti.

M.M.: Anche qui le macchie biancastre sono distacco della cute da fatti post mortali. Ecco questa è sicuramente una ferita da punta e taglio fra le due macchie bianche... quella ovale... ferita da punta e taglio. Anche lì si vede benissimo il bordo inferiore il bordo inferiore che smusso, rotondeggiante e l'angolo superiore che è acuto.

P.M.: Benissimo, molto chiaro, andiamo avanti. Scusi, vabbè, qui mi sa che purtroppo

vediamo poco, è inutile.

M.M.: Si c'è la putrefazione che maschera moltissimo.

P.M.: Andiamo avanti.

M.M.: Questo è proprio un gigantismo della faccia da fatti putrefattivi.

P.M.: Qui è una ferita, la 43.

M.M.: Ecco, questo è lo squarcio del braccio di cui parlavo.

P.M.: Continuo sul braccio sinistro.

M.M.: E' proprio un affondamento deciso.

P.M.: Andiamo avanti, avevamo il suo racconto e ci aiuta forse più delle foto.

Presidente: Foto 44.

P.M.: Particolare del piede destro.

M.M.: Credo che qui sia stato interessante fotografare gli spruzzi di sangue che ci sono sul piede, alcuni dei quali sono, direi, abbastanza regolarmente rotondi, altri invece proprio a tipo di spruzzo diretto, direi, dal calcagno verso la punta dei piedi ad indicare che probabilmente questi provenivano dalle ferite inferte con l'arma bianca: mentre questo tale fuggiva a un certo punto il sangue è caduto dalle ferite alte sul dorso del piede con una certa direzione.

P.M.: Andiamo avanti.

M.M.: Però non sono molto significative anche queste.

P.M.: E' la 45: particolare della pianta del piede sinistro. Ecco, professore, interesserebbe capire se è possibile stabilire oggi che il ragazzo, non so, ha fatto una corsa, no, era scalzo, si può dire qualcosa, o bisogna dedurlo da altri fattori e non dalle ferite? Dopo vediamo il terreno com'era.

M.M.: Si direi che qui mi sembra di vedere delle piccole escoriazioni proprio – ecco, la parte superiore ora è inquadrata – due o tre brunastre. Lì...

P.M.: Presumo che le foto della piante le avete fatte per questo motivo no?

M.M.: Si certo.

P.M.: Altrimenti non si capisce...

M.M.: Perché il terreno ovviamente era ineguale e sicuramente ci saranno stati dei sassolini, dei frammenti di...

P.M.: Quindi questo ragazzo è scappato scalzo? Calzature non ne abbiamo trovate.

M.M.: Certo, certo.

P.M.: Andiamo avanti, il dato è questo. Ecco, sono finite le foto dell'uomo. Dovremmo prendere un attimo quella foto relativa...

M.M.: Sinistra.

P.M.: Sinistra.

P.M.: ... relativa all'ubicazione del cadavere del ragazzo nel cespuglio, per intendersi. Vorrei chiederle professore, vedendo questa foto, si possiamo dire qualcosa in merito a come il ragazzo, rispetto a quelle ferite, si sia trovato in questa stranissima

posizione. Vogliamo prima fare la foto della chiazza di sangue, prima di questa? Non so se lei ricorda che il luogo è così composto, addirittura, scusate, facciamo il disegno.

M.M.: Il disegno è chiaro.

P.M.: Ecco, facciamo un attimo il disegno, professore, così, lei ricorda che, accanto alla radura della tenda – sulla destra rispetto a noi che guardiamo il disegno – abbiamo, andiamo tutto a destra, abbiamo il cadavere – Lo vede? – nella... e quell'H che sarebbe la macchia.

M.M.: Quella macchia di sangue, sì, alla H, dovrebbe essere H.

P.M.: Ecco, rispetto ai suoi dati – che sono: un sopralluogo che ha fatto personalmente, la macchia di sangue, il cadavere che si trova in quella posizione, le ferite che ci ha descritto – è ipotizzabile ricostruire come e dove è stato aggredito, e come poi può essere arrivato in quella posizione? Sono stati trovati, non so, segni di trascinarsi oppure no. La macchia dove era adagiato presentava dei segni? Ci ha detto il sottufficiale della scientifica stamani che si ricorda di una sua particolare attenzione nel guardare questa macchia, sono ricorda, eh?

M.M.: Sì perché, dunque, quella la macchia di sangue era di una discreta dimensione e quindi ci indica che in quel punto lì questo povero ragazzo deve essere rimasto un certo tempo, anche se non particolarmente lungo ma tuttavia sufficiente perché dalle ferite sgorgasse quella non indifferente quantità di sangue e si depositasse lì. Io ritengo che quello possa essere sangue di provenienza massivamente da quello squarcio del gomito destro che abbiamo visto più volte.

Presidente: Del gomito.

M.M.: Sì.

P.M.: Che fa pensare questo stazionamento a una morte avvenuta lì o no? Comunque si è fermato lì in qualche modo?

M.M.: Fermato di sicuro, forse, non so perché si è fermato ma insomma qualche secondo...

P.M.: O è stato fermato.

M.M.: ... qualche secondo ci deve essere stato perché si...

P.M.: Forse di più a guardare...

M.M.: Sì certo perché si depositasse questa macchia di sangue. Quanto, con precisione, non sono in grado di dirlo perché, ripeto, la ferita più abbondantemente sanguinante era quella del gomito destro ma anche le altre un pochino sanguinavano. Per di più, non sappiamo quanto sia penetrato in profondità il sangue, in quella zona lì che, se non ricordo male, era un pochino sabbiosa. Quindi un pochino di tempo ci potrebbe essere stato. Potrebbe anche essere caduto lì morente, se non già morto, un po' di tempo con il gomito in quel punto che ha poi fatto, dal quale poi è sgorgato il sangue che si è depositato direttamente al suolo.

P.M.: Ecco, rispetto alla posizione all'interno di quella macchia si può dire qualcosa o

non siamo in grado dal punto di vista medico legale di dire niente, nemmeno di possibile e quindi le supposizioni le lasciamo fare alle parti.

M.M.: Rispetto alla posizione della macchia?

P.M.: Sì, come mai se lì, come lei dice e come è possibile, c'è stato un momento in cui questo ragazzo si è fermato – o perché è stato fermato, o perché è morto lì, o perché non sappiamo – come può poi trovarsi messo con la testa e con i piedi dalla parte opposta...

M.M.: Sì non sono in grado di dire nulla.

P.M.: Da solo non c'è andato.

M.M.: E' difficile che ci sia andato da solo anche perché...

P.M.: Anche perché la posizione...

M.M.: ... anche perché poi, se non mi ricordo male, i piedi erano un pochino sollevati da terra.

P.M.: Prendiamo la foto, forse il professore non lo ricorda...

Presidente: Esattamente.

M.M.: E poggiavano su un ramuscolo, su un ramoscello di un arbusto di Erica.

Presidente: C'erano queste frasche che gli tenevano...

P.M.: Che lo rialzavano perché la frasca è un po' fitta nonostante tutto, è di qualche cosa di robusto. Poi ci sono i barattoli ma... Vuol vedere, scusi, si vede bene, benissimo no, ma si capisce, no? Li vede i piedi?

M.M.: Insomma aveva i piedi poggiati...

P.M.: Eccoli laggiù.

M.M.: Ecco si vede... su qualche ramuscolo di Erica a distanza di qualche centimetro da terra, questo di sicuro, con i piedi in alto e la testa in basso poggiata al suolo.

P.M.: Comunque abbiamo visto nel disegno molto, diciamo, inserito nella macchia, ecco, non prospiciente.

M.M.: Sì.

P.M.: Quindi ci sono, lei ha trovato segni che consentissero di dire che qualcuno ce l'ha messo, ce l'ha trascinato, ce l'ha buttato, ce l'ha portato? O sono considerazioni che dal punto di vista medico legale non si possono fare e quindi va ricostruito con la prova generica se c'è?

M.M.: Abbiamo solo guardato con attenzione i cespugli ai due lati del cadavere perché cercavamo degli arbustelli, dei ramuscoli spezzati, recentemente spezzati, non ne abbiamo trovati. Questa è l'unica cosa che possiamo dire, che ci può portare a qualche illazione.

P.M.: No illazioni professore io...

M.M.: Abbiamo trovato...

P.M.: ... non intendo farne.

M.M.: ... i ramoscelli delle due piante di erica a destra e a sinistra del cadavere non

presentavano significativi rotture, quali si potrebbero ipotizzare per l'appoggio violento di un corpo, eccetera, eccetera.

P.M.: Lei ha ricordo di segni fra la macchia e quella zona, cioè se in quel tratto che c'è stato descritto come non lungo, anzi piuttosto breve – stamani l'ispettore ci ha detto anche quanto potrebbe essere, abbiamo quel disegno che ci consente di fare anche le misurazioni – lei ricorda se in quel pezzo, fra la macchia di sangue piuttosto ampia e...

M.M.: La tenda.

P.M.: No, no, fra la macchia di sangue che abbiamo visto ora H e il punto dove era il ragazzo – se io posso supporre, ma è una semplice supposizione, c'ha detto lei, che sia morto o caduto lì – come dal lì è andato a...

M.M.: Per quanto mi ricordo, il terreno non presentava...

P.M.: Segni evidenti.

M.M.: Era muto, ecco. Era muto.

P.M.: Quindi, era muto, perfetto.

P.M.: Passiamo alla ragazza. Segni d'arma da fuoco prima.

M.M.: Certo anche qui colpi d'arma da fuoco... e colpi d'arma da fuoco, se non mi ricordo male, quattro di cui tre alla testa. Di questi tre alla testa però uno, poco più che tangenziale alla fronte, è entrato in un certo punto della fronte e è uscito, senza scalfire neanche le ossa del cranio, dopo pochi centimetri. Un secondo...

P.M.: Quindi il primo sicuramente non influente ai fini della morte.

M.M.: Quasi di striscio, poco più che di striscio. Anche il secondo più o meno è lo stesso. Il terzo dei colpi alla testa – ma il terzo, voglio dire, non cronologicamente –

P.M.: No, no il numero tre.

P.M.: Quello che io descrivo per terzo è quello che è penetrato e naturalmente ha sfracellato la massa encefalica e quindi ha determinato la morte della donna.

P.M.: Sicuramente mortale. Altri colpi d'arma da fuoco?

M.M.: Sì, c'era un quarto colpo d'arma da fuoco sulla donna ed era al livello della regione latero cervicale sinistra, ma anche questo è un colpo che ha interessato del tutto superficialmente, non è penetrato in cavità e non credo che abbia avuto un'influenza proprio nel determinismo della morte.

P.M.: Quindi uno solo con l'arma...

M.M.: Mortale.

P.M.: ... da fuoco, mortale.

M.M.: Si penetrato in regione frontale.

P.M.: Al di là delle mutilazioni ci sono colpi d'arma bianca, segni d'arma bianca diversi, lo ricorda?

M.M.: Non me lo ricordo con precisione, ma mi sembra di no.

P.M.: Lo vediamo poi sulle foto.

M.M.: Sì.

P.M.: Allora vediamo le caratteristiche delle scissioni. Che caratteristiche hanno in questo caso?

M.M.: Quella della mammella, intanto, alla solita identità topografica – la mammella sinistra – ha la solita identità, direi, per quanto riguarda il pezzo asportato: la completa asportazione della mammella. Una volta di più direi che il taglio è stato abbastanza rapido, abbastanza deciso e preciso. Se non mi ricordo male, ma questo si vede meglio dalle fotografie, non ci sono gli quelle intaccature, quelli lembetti di cute o ce n'è in misura molto meno evidente.

P.M.: Vediamola subito, via, sennò ci mettiamo...

M.M.: Forse si vede dalla fotografia.

P.M.: Vediamo le escissioni. Non questa, andiamo direttamente, poi... Andiamo a quella al seno.

Presidente: Ecco foto numero?

P.M.: 35.

Presidente: 35, benissimo.

M.M.: Ecco, se posso avvicinarmi, ho l'impressione che i margini di questa ferita per l'asportazione della mammella siano molto più netti delle precedenti. Facendo il solito paragone del quadrante dell'orologio, ce n'è una appena accennata qui verso le otto, appena, e vogliamo vedere tutto il contorno, per piacere?

P.M.: Qui sembra...

M.M.: Questa abbastanza importante... alle dieci.

Presidente: Ore dieci, eh.

M.M.: Alle dieci, che coincide topograficamente, grosso modo, con qualche altra, con simili viste in precedenza.

Presidente: Con quella precedente della Rontini.

A.B.: (voce fuori microfono) Ma è a ore dieci visto male, Presidente, scusi eh...

P.M.: No è visto come vediamo ora, non rispetto al corpo della ragazza.

Presidente: Visto secondo l'orientamento della fotografia, vogliamo vedere la didascalia per Cortesia. Ecco, secondo l'orientamento della fotografia, l'orientamento sull'album. D'accordo?

P.M.: Benissimo questo è...

Presidente: Soltanto perché sia chiaro anche dopo. Poi mi pare di vedere delle... cosa sono professore?

M.M.: Qualcosa qui.

P.M.: Eh, cercavo...

M.M.: Allora, l'altra intaccatura che si vede qui, eccola qui – ah no scusi – eccola qui, e c'è...

P.M.: Questi segni cosa sono?

M.M.: ... questa serie di – mi sembra che siano sette – lezioncine escoriatie lineari, graffi, tanto per intendersi, che non vuol dire però che siano prodotti da unghie, che colpiscono perché sono abbastanza altimetriche e parallele fra loro, nella stessa direzione ed equidistanti.

P.M.: Cosa possono voler dire, se parlano dal punto di vista medico-legale? Se non dicono nulla ci dica il dubbio.

M.M.: Con sicurezza io non ho saputo interpretarle. Potrebbe essere il segno della costola dell'arma bianca che le ha prodotte, ma in tal caso – sempre come ipotesi – si dovrebbe ammettere che la costola non fosse liscia, che avesse delle zigrinature, una sagomatura, delle dentellature.

P.M.: E' un'ipotesi.

M.M.: E' un'ipotesi.

Presidente: La costola, scusi se mi inserisco io, non potrebbe essere usata di sbieco e quindi con la parte...

M.M.: Si seppero, diciamo, in un coltello normale, un'arma da punta e taglio normale, la costola è liscia, lunga qualche millimetro. Qui non è liscia, c'è qualcosa che sporge, qualche dentino che sporge a distanza regolare e simmetrica.

P.M.: Non potrebbe essere l'azione, il coltello non perfettamente parallelo che, per qualche motivo anatomico, perché incontra il costato o cose del genere, se inserito – perché purtroppo qua è difficile anche parlare con questi reperti – possa aver cagionato quelle...

M.M.: Scalfito la cute prima di penetrare.

P.M.: Prego?

M.M.: Scalfito la cute, escoriato.

P.M.: Esatto, oppure mentre la lama era da una parte, la costa del coltello – andiamo avanti – batteva?

M.M.: Sì, potrebbe essere...

P.M.: Cioè, che, volevo dire, che non ci dica niente di preciso su come è la costola del coltello – e che possa essere un coltello normalissimo – e la causa di quelle linee parallele sia data dalle modalità del taglio e non dalle caratteristiche del coltello? Cioè, capisce professore, perché essere così certi su un coltello zigrinato o meno, io non lo so. Se voi avete questa certezza la prendiamo.

M.M.: No, no, è un'ipotesi.

Presidente: La certezza non ce l'ha.

M.M.: E' un'ipotesi.

Presidente: Siamo a ipotesi via.

P.M.: Bene, perfetto.

M.M.: Direi che, posso rispondere?

P.M.: Sì, sì, prego, prego.

M.M.: Direi che non mi sembra impossibile, ma poco probabile che queste lezioncine, questi graffi paralleli, siano stati provocati nella maniera che lei diceva, proprio perché sono perfettamente paralleli e perfettamente equidistanti fra loro.

P.M.: Bene. Andiamo all'altra escissione.

A.B.: Non ho capito scusi, e quindi?

M.M.: Sono perfettamente paralleli fra loro.

A.B.: Sì ma e quindi sul piano ricostruttivo? Scusi...

P.M.: Nessun problema.

M.M.: Sul piano ricostruttivo tenderei a preferire l'ipotesi che ho avanzato prima.

A.B.: Come?

M.M.: L'ipotesi che ho avanzato inizialmente.

A.B.: Cioè?

M.M.: Della costola, della lama che non fosse perfettamente liscia, uniforme, ma con qualche dentellatura.

A.B.: Ecco scusi Presidente, io non so se posso intervenire, per non ritornarci sopra su questo punto.

P.M.: Forse abbiamo un'altra foto...

A.B.: No, ma siccome vedo...

P.M.: ... che ci può aiutare, sempre per lo stesso tipo di domanda.

A.B.: Questa foto qua.

Presidente: Benissimo, la foto numero?

P.M.: E' la foto successiva, questa, eh...

A.B.: Sì, questa qua mi interessa, dico questa foto mi interessa...

Presidente: 36.

A.B.: ...che è diversa da quella.

Presidente: Vediamola.

P.M.: Particolare della mammella sinistra asportata.

A.B.: Però prima parli lei, poi, se lei me lo consente... Ah, no.

P.M.: Io non ho, allora la mia domanda è semplice, professore, vedendo questa foto che ha come minimo un'angolazione diversa, se lei la esamina con un po' di pazienza e attenzione, ci dice qualcosa di diverso da quello che ha detto finora?

M.M.: Intanto diciamo che questo è probabilmente un colpo d'arma da fuoco, anzi lo è sicuramente: quello che toccò il torace sinistro alla donna, ma che non penetrò per nulla, quindi ininfluente.

P.M.: No, no, quello era quello di prima, attenzione. Ecco. Bene.

M.M.: Colpo d'arma da fuoco, il proiettile è stato rinvenuto lì, non è penetrato. Se si può mettere un pochino più a fuoco il resto.

P.M.: Si vedono bene queste righe parallele.

M.M.: Ecco, ora si vedono abbastanza bene. Dottor Canessa io non so formulare

ipotesi.

Presidente: Ma non possono essere, professore, perché qui sembra di vedere che potrebbero essere, semmai, delle prove di incisione per il taglio, non so. Sembrerebbero, poi lei se ne intende...

P.M.: Non volevo azzardare tanto, aspettavo che il professore si dicesse...

Presidente: Questa foto non lo so, aggiudicarla così, sembrerebbe – se non vediamo male, però, professore – delle incisioni che seguono il giro della mammella.

M.M.: E' vero, però... potrebbe anche essere... francamente non sono in grado di dirglielo.

Presidente: Sono tre, non lo so.

M.M.: Vi ripeto, la cosa non mi colpisce è questa: l'andamento parallelo.

P.M.: Il che sono parallele.

M.M.: E la distanza che è costante fra le varie...

P.M.: Scusi, professore, insisto in quello che dicevo io pur non avendo nessunissima conoscenza di quel tipo di tagli. Volevo dire questo, non è possibile che il modo dell'asportazione, cioè come si viene a trovare la mammella nel momento in cui la taglia, perché noi non sappiamo – e non so se lei è in grado di dirci qualcosa – perché noi troviamo la ragazza dentro la tenda. Voi supponete – sia voi che altri periti che dopo hanno esaminato questo reperto – che possa essere anche avvenuta un'operazione simile dentro la tenda. Ipotesi ovviamente. E allora, potrebbe essere un reperto compatibile con una situazione in cui questa...

A.B.: Per Cortesia faccia la domanda, scusi!

P.M.: E' questa!

A.B.: No, faccia la domanda senza dire: "potrebbe essere".

Presidente: Pubblico Ministero, facciamo la domanda sennò qui...

A.B.: Eh scusi sennò dirà sempre sì.

P.M.: Benissimo. Allora, dovuto alla posizione della mammella nel momento dell'escissione? Questa è la domanda.

M.M.: Si potrebbe essere anche questo.

P.M.: Non ho altre domande.

A.B.: Ecco, mi scusi Presidente. Le domande come le fa il Pubblico Ministero, ora le potrei fare io, ma non gliele faccio, perché io avrei questo diritto, ma non gliele faccio.

A.S.: Presidente.

Presidente: Scusate un momentino, un attimo sento il Giudice a latere. Esclude lei, professore, che siano pieghe – ora, perché il corpo naturalmente è stato abbastanza strapazzato – che queste potessero essere pieghe della pelle che con...

P.M.: Era la mia domanda, io cercavo...

M.M.: Che si sia meccanicamente sollevata e distaccata, direi di sì. Lo escluderei, proprio perché vede? Un po' di sangue c'è, quindi questi sono fatti vitali o in "limine

vitae”.

Presidente: Dunque, signori, il Pubblico Ministero è lui che sta conducendo l'esame, se sono cose assolutamente conferente col suo...

P.M.: Sennò volevo finire e poi...

Presidente: ... consenso possiamo intervenire anche con altre.

A.B.: Presidente, sono d'accordo che il Pubblico Ministero... anche la difesa qualcosa dovrà pure dire.

P.M.: Come tempi, come tempi, appena ho finito.

Presidente: Va bene, però Signori, d'accordo, se c'è consenso.

P.M.: C'è consenso, c'è consenso.

Presidente: Allora la difesa.

A.B.: Dato che c'è questa consensualità, io le domando – grazie – le domando: io ho letto, mi sembra di aver letto – nonostante la mia tarda età e quindi ho gli occhi che vanno via – ho letto circa 10 linee cominciando da quella più piccola, che si vede in alto a sinistra, si vede – ancora più in là, ancora più a sinistra – circa 10 linee, guarda caso tutte parallele.

M.M.: Sì. Se questa è la prima, mi sembra...

A.B.: O la seconda dovrebbe essere.

M.M.: Sì. 9,10.

A.B.: 9, 10. Ecco, ed è un po' tutto un disegno di linee parallele – pressoché parallele – un pò anomalo sotto il profilo del tentativo. Il tentativo, in genere... no, professore, io sto domandando. È possibile che questo sia un arnese particolare adoperato, non lo so. Unghie non sono.

M.M.: No.

A.B.: Ecco, infatti ho detto unghie non sono. È possibile che sia un arnese adoperato particolare o qualche cosa che indica? Non so, io domando a lei.

M.M.: Avvocato, io arnesi che possono produrre lesioni di questo tipo non me ne vengono in mente.

P.M.: O rastrelli.

M.M.: Rastrello ovviamente... direi di no, per quanto so io e per quanto conosca gli oggetti di uso più comune.

A.B.: Comunque è un mistero, mi scusi, è un mistero che queste lesioni siano di questo tipo, che hanno lasciato questi disegni.

M.M.: Devo confessare che non sono riuscito a spiegare l'origine di queste lesioni.

A.B.: Ecco, allora le faccio un'altra domanda ed è questa. Siccome queste lesioni, queste tracce, sono meno profonde di quelle che hanno poi escisso, evidentemente, la parte mammaria di questa ragazza, le domando se queste lesioni possono essere state prodotte oppure no dallo stesso arnese che ha escisso, oppure può essere un arnese diverso? Le domando, così.

M.M.: Avvocato, dal momento che io non riesco a spiegarne la genesi, è chiaro che non posso escludere poi che possa essere stato un altro arnese.

A.B.: Grazie.

M.M.: Io ho il vizio iniziale e non sono riuscito a spiegarmi il perché.

A.B.: Professore, ma io, io la ringrazio della sua grande serenità intellettuale e intellettuale. La ringrazio.

Presidente: Bene, professore, allora potrebbe essere che l'assassino si sia così, tra virgolette, "divertito" a fare giri con la punta del coltello su questa mammella?

M.M.: Certo, potrebbe essere ma una volta di più, con un andamento perfettamente simmetrico e equidistante. Potrebbe essere.

Presidente: Signor Pubblico Ministero.

P.M.: Grazie, Presidente. Vediamo se abbiamo qualche termine di paragone, o comunque qualche elemento che ci consenta di avere maggiori conoscenze sulla escissione del pube. Lei ricorda qualcosa di particolare?

M.M.: Sì, mi sembra che grosso modo, non ci siano grosse differenze con quanto si era visto in precedenza. Forse una minore regolarità per quello che riguarda la esposizione del piano muscolare sottocutaneo dopo l'asportazione della pelle.

P.M.: Minore regolarità.

M.M.: Minore regolarità. Ci sono delle piccole sporgenze, delle piccole rientranze. Non è una superficie perfettamente pari.

P.M.: Vogliamo vedere l'immagine? La foto 37.

Presidente: 37.

P.M.: Particolare della regione pubblica.

M.M.: Vede, non è particolare... non è, diciamo, regolare, liscia, come nei casi precedenti, perché qui c'è un po' di muscolo della regione – è quello dal colorito rosso scuro – che sporge, che è stato scoperto. Mentre tutto il resto nella regione colorito giallo, c'è ancora il grasso, l'adipe che ricopre il muscolo. Quindi, il punto in cui viene alla luce il muscolo, la sezione è stata un pochino più profonda che non nelle altre zone di colorito giallastro.

P.M.: Vediamo se abbiamo qualche altra foto, se serve. Sennò possiamo, possiamo farne a meno. Benissimo. Professore, rispetto a quella domanda che le facevo io e che nasce dall'elaborato, c'è la possibilità, da questi reperti, di dire qualcosa sul come sono stati prodotti – come posizione – dal momento che la ragazza è stata trovata nella tenda? Oppure è un terreno su cui si possono fare solo ipotesi e allora le lasci fare a noi?

M.M.: Ora, se non ricordo male, dalle fotografie viene fuori che la ragazza, la ragazza è stata presa...

P.M.: Prendiamo la foto della tenda.

M.M.: È stata fotografata dentro la tenda, direi, e in decubito laterale, con le

ginocchia flesse.

P.M.: Sì, sì, ce ne sono più d'una.

M.M.: Ecco. In posizione di fianco. È stata fotografata in posizione di fianco.

P.M.: Ecco, qui ce n'è una.

M.M.: Mi sembra sul fianco destro.

P.M.: C'è tutto quel gran sanguinamento.

M.M.: Sul fianco sinistro.

P.M.: Quindi lì la ragazza c'è stata un po'.

M.M.: Sì. È chiaro che in questa posizione non si può essere fatta né asportazione della mammella, né tantomeno l'asportazione del pube.

P.M.: Era questo che volevo mettere in evidenza.

M.M.: È altrettanto chiaro che il cadavere deve essere stato in posizione supina, con gambe divaricate.

P.M.: Ecco, si può dire qualcosa – dal momento che lei ci ha messo in evidenza come, almeno quell'escissione del pube è irregolare – sulla posizione in cui si trovava la ragazza al momento della escissione, così come quei segni sulla mammella? O sono terreni in cui il medico legale non ci aiuta?

M.M.: Non sono in grado di darle una risposta. Forse solo questa, ma non so se risponde alla domanda, che le mutilazioni debbono essere state effettuate mentre il corpo della ragazza era ancora dentro la tenda, sotto la tenda.

P.M.: Questo, questo volevo. Come mai dice questo?

M.M.: Perché c'è stato...

P.M.: Questo lo ritengo anch'io dagli altri elementi, però se anche il medico legale lo dice.

M.M.: Più che altro lo deduco dal fatto che c'è una perdita di sangue abbastanza importante proprio nel punto, ecco, nel punto che parte grosso modo apparentemente dalla testa della ragazza. Tutto quel sangue lì non può essere conseguenza delle ferite che ha avuto la ragazza in vita. È sicuramente conseguenza dell'azione mutilante effettuata quando, probabilmente, un po' di circolazione c'era ancora, quindi in "limine vitae". E quindi in questo modo. Non può aver perso tutto quel sangue dalle ferite superficiali.

P.M.: Benissimo professore.

M.M.: Quella mortale non ha sanguinato per nulla all'esterno, o pochissimo.

P.M.: Perfetto.

M.M.: Hanno sanguinato quelle superficiali, ma non in maniera così abbondante.

P.M.: Perfetto. Veniamo all'altro argomento che è quello che può avere importanza per altri elementi relativi al fatto che poi il P.M. introdurrà, quello dell'allora – scusi, sì, – forse, diciamo l'ora in cui può essere avvenuta la morte, sulla base di quello che emerge dai fenomeni putrefattivi. Voi date delle indicazioni, fate un lunghissimo

discorso per cercare di spiegare come, secondo voi, la morte non era poi avvenuta da tantissime ore. Parlate di 16-18 ore.

M.M.: Sì.

P.M.: Quindi sono stati trovati da lei e da chi è intervenuto, intorno al primo pomeriggio, primissimo pomeriggio del lunedì. Voi parlate della notte, le prime ore della notte della domenica, grossomodo.

M.M.: Sissignore.

P.M.: Della notte fra domenica e lunedì. Come mai questi elementi? Sulla base di quali considerazioni?

M.M.: Credo che lo si possa confermare, sia pure con i limiti in difetto ed in eccesso che dà il calcolo cronologico della tanatologia, perché è vero che i fenomeni putrefattivi sono molto diversi sul cadavere della donna, rispetto a quello dell'uomo.

A.B.: Ecco.

M.M.: Il che potrebbe far pensare che la morte della donna sia avvenuta in tempo sensibilmente...

P.M.: In ore sensibilmente diverse.

M.M.: ...anteriore, rispetto a quello dell'uomo.

P.M.: Invece?

M.M.: Ma ritengo che non sia vero. Tutto questo dipende dalle circostanze del microambiente in cui poi sono rimasti i cadaveri dopo la morte. L'uomo è rimasto all'aperto; per di più in parte, non poggiante completamente a terra sul prato, con tutto il corpo; in una zona direi discretamente fresca, in una nottata di settembre. Quindi processi tanatologici discretamente rallentati rispetto, anzi, notevolmente rallentati...

P.M.: Più rallentati di quelli della donna.

M.M.: ... rispetto a quelli della donna che è rimasta chiusa in questa tenda, in questo ambiente quindi confinato e limitatissimo, sicuramente surriscaldato e attraverso il quale non c'è stato per forza che una, forse, insensibile ricambio di aria. Tutto questo quindi, facilita i processi putrefattivi e li rende molto più evidenti, anche se, ripeto, credo di poterli collocare – le due morti – credo di poterle collocare nello stesso arco di tempo, a distanza di pochi minuti.

P.M.: E come mai allora, una volta stabilito che i fenomeni putrefattivi sono diversi, sono dovuti a queste diverse circostanze, come possiamo risalire alle 16-18 ore? Sulla base di quali altri elementi?

M.M.: Ora non mi ricordo quale fosse il contenuto gastrico di quei cadaveri.

P.M.: Ecco, voi fate una lunghissima descrizione e comparazione in letteratura su questi argomenti, per cui arrivate a fare delle conclusioni di questo tipo. Cioè, il ragionamento si basa su questo tipo di elementi: il contenuto gastrico...

M.M.: Sì, sì.

P.M.: ... e i fenomeni esterni.

M.M.: Anche il contenuto gastrico è importante. Ma devo dire questo: che il processo putrefattivo agisce sia pure indirettamente, anche sul contenuto gastrico; e il calore ambientale, come favorisce la putrefazione dei tessuti esterni, può favorire anche la putrefazione dei tessuti interni, e quindi in qualche modo influenzare il contenuto gastrico, l'aspetto del contenuto gastrico. Io direi che, forse, in questo caso qui, dei due cadaveri, quello che ci può dare lumi più vicini allo standard medio è quello dell'uomo.

P.M.: Perché è in condizioni più naturali di quelle...

M.M.: Esattamente, è meno esposto di quello della donna, a una serie di fattori micro ambientali che hanno enormemente accelerato la tanatologia sul cadavere della donna.

P.M.: Ecco, professore, allora se come è successo qualcuno sulla base di ragionamenti meno perfetti, meno particolari di come avete fatto voi, da una soluzione diversa per quello che riguarda l'orario, può darsi che sbaglia lui.

M.M.: Può darsi che sbaglia lui. La tanatologia è un...

A.B.: Presidente, il Pubblico Ministero non beve...

Presidente: Non facciamo commenti.

A.B.: No, mi scusi Presidente. Io non faccio commenti...

Presidente: Io lo dico al Pubblico Ministero.

A.B.: Ecco, questa non è una domanda...

P.M.: No, io chiedo, chiedo al teste...

A.B.: Non può aggiungere la risposta.

P.M.: Chiedo al teste, dato che ci ha già detto che è così sicuro...

A.B.: Chiede un giudizio che non può dare su questo punto, scusi!

Presidente: Signor Pubblico Ministero.

P.M.: Bene. Ritirata la domanda, ho finito.

Presidente: Il teste ha risposto. Se poi qualcuno dice diversamente sarà lei, nel momento e nella sede opportuna a farlo rilevare.

P.M.: No. Volevo che il professore ci dicesse qual è il ragionamento, di modo... – come ha già fatto – di modo che poi si utilizzi. Bene. Non ho altre domande al professor Maurri. Grazie.

Presidente: Avvocato Santoni Franchetti di parte civile.

A.S.F.: Professore, la prima domanda attiene alla morte di Jean Michel Kraveichvili. Innanzitutto, per capire meglio la dinamica del momento finale, cioè quando lui viene attinto dai colpi di arma bianca – perché lui muore, come lei ci ha detto per i colpi di arma bianca, non per quelli di arma da fuoco – vorrei sapere perché non mi risulta ora, quale era l'altezza di questo ragazzo. Se lo ricorda? Lo può ricavare da qualche suo dato?

M.M.: Dovrebbe essere...

A.S.F.: Io non sono riuscito a trovare questo dato.

M.M.: Dovrebbe esserci nella descrizione del cadavere, nella descrizione esterna del cadavere.

A.S.F.: Io non sono riuscito a trovarlo da nessuna parte, né per quanto riguarda il ragazzo, né per quanto riguarda la donna.

M.M.: Io mi rifarei, se c'è a disposizione il verbale... Lei ha a disposizione il verbale di autopsia?

A.S.F.: Io ho la sua perizia e quella dei modenesi. Da nessuna delle due mi risulta quest'altezza.

M.M.: Allora mi dispiace, avvocato, ma non glielo so dire.

A.S.F.: Paolo tu lo sai? ... Niente.

M.M.: Se lei mi permette di guardare un attimo i singoli fascicolini... No avvocato, non mi risulta. Mi dispiace, ma non mi risulta.

A.S.F.: Va bene. Cercheremo di supplire successivamente, professore, su questo punto.

M.M.: Io pregherei di rifarsi al verbale di necroscopia.

A.S.F.: Certamente, perché io non riesco a ritrovarle, nelle perizie non ci sono questi dati. Le chiedevo comunque questo: nella dinamica da lei ricostruita – se lo conferma, io non ho motivi di indurla in tentazione d'errore – il primo colpo è quello che raggiunge il giovane alla schiena. Nella ricostruzione noi abbiamo un colpo alla schiena in D-5 mi sembra.

M.M.: Sì, sì. I colpi alla schiena sono... ce n'è almeno uno. Io non sono sicuro al 100% che questo sia il primo colpo. Cioè, le caratteristiche, la localizzazione, il decorso della ferita, non mi dicono con assoluta sicurezza che questo è il primo colpo. Lo posso ragionevolmente dedurre solo dal fatto che chi viene inseguito – come sembra che questo povero ragazzo fosse, in quel momento – volgesse la schiena a chi lo inseguiva.

A.S.F.: Ecco, lei, a questo punto gli posso ricordare quello che ha scritto sul punto, ha detto: *"In base a ciò si può dire che l'omicida nell'inseguirlo, lo ha raggiunto di schiena"* – non lo mette come ipotesi – *"in tal caso è logico pensare che il primo colpo di arma bianca sia stato quello alla schiena"*. Si ricorda il tramite di questo colpo? Cioè, si ricorda come è stato inferto?

M.M.: È un tramite sicuramente dal di dietro in avanti, per chi stia alle spalle del cadavere.

A.S.F.: Certo.

M.M.: E, per questo mi ricordi, con lievissima obliquità, si è in alto, sia in basso, direi quasi diritto, quasi perpendicolare all'asse. Però nel contesto della necroscopia dovrebbe essere sicuramente scritto, se non altro quando si vedono le lesioni nel polmone sinistro.

A.S.F.: Quindi è un colpo dall'alto in basso. Nella sua perizia...

M.M.: No, no. È un colpo dal di dietro in avanti, con minima deviazione in senso longitudinale e in senso trasversale.

A.S.F.: Io le contesto che, nella sua perizia, professore, parla: *“L’obliquità della ferita derivatane dall’alto in basso e dal di dietro in avanti, conferma questa collocazione cronologica”*.

M.M.: Ma è, comunque, è una deviazione minima, avvocato.

A.S.F.: Minima. Bene. Mi interessa sapere questo. Che però è molto importante. Dopo, lei parla di un... che il secondo colpo, ora le devo fare la domanda, dove sarebbe stato inferto? Sempre in questa ricostruzione cronologica.

M.M.: Avvocato, non sono in grado di dirglielo, perché non sono in grado di dire, per esempio, se questo pover'uomo, colpito alla schiena – e questo è presumibilmente il primo colpo – abbia continuato la fuga in avanti, ossia caduto a terra. Non sono in grado di dire se sia caduto a terra, prono o supino, e quindi non glielo posso dire.

A.S.F.: Le contesto sempre, però, che, nella sua perizia, lei lo dà per probabile: *“per la loro direzione trasversale da destra verso sinistra, è possibile che il bersaglio umano sia stato raggiunto subito dopo al collo”*. Ci vuole descrivere i dati, le caratteristiche del colpo inferto al collo?

M.M.: Avvocato, “possibile”. Certo, certo.

A.S.F.: Al collo?

M.M.: Sì.

A.S.F.: Quali caratteristiche presentavano quelle al collo?

M.M.: Caratteristiche tipiche di una ferita d’arma bianca. Più, direi...

A.S.F.: No, la posizione, il colpo, va dall'alto in basso, da destra verso... è un obliquo, non è obliquo. Questo mi interessa. È evidente che un colpo al collo ha caratteristiche morfologiche chiare, ma mi interessa la direzione di questo colpo.

M.M.: Avvocato, non me lo ricordo, però se lei ha la compiacenza di continuare a leggere, si dedurrà da lì, quello che ho scritto.

A.S.F.: Benissimo. Se mi conferma... no, qui dice soltanto che: *“il bersaglio umano è stato raggiunto subito dopo al collo, e forse anche al polso sinistro”*. Destrimane, poi non è specifica meglio questi colpi, almeno in questa... Diceva comunque che questi colpi erano orizzontali. Ora, secondo lei, portati non dall'alto in basso o dal basso in alto, ma orizzontali. Questi colpi, secondo lei, sono compatibili con una persona che è in piedi?

M.M.: Quello alla schiena direi di sì, ma è anche compatibile con una posizione prona, a terra. Lo stesso per il collo.

A.S.F.: Quindi lui sarebbe cascato, in una seconda ipotesi.

M.M.: No, ho detto che sono compatibili. Diciamo che se questo tale inseguito – torno a ripeterlo – se l’inseguitore è alla schiena di lui, è probabile che il colpo alla schiena

sia stato inferto quando lui era in piedi, stava correndo. È possibile anche, ed è quello del collo, che sia stato inferto mentre lui era in piedi, sia pure con un meccanismo diverso, più di strisciamento che di infissione.

A.S.F.: Esatto, di strisciamento.

M.M.: È possibile. Avvocato, potrebbero essere stati inferti anche ad una persona che giacesse per terra, prono, e che viene pugnalato alla schiena, e che poi viene, direi, lesa da strisciamento al corpo.

A.S.F.: Ora sta parlando del collo, evidentemente.

M.M.: Sto parlando della schiena e del collo. Diciamo dei colpi posteriori e laterali.

A.S.F.: Passiamo ad un'altra domanda, professore. I tagli, i famosi tagli al seno che sono stati poco prima oggetto di discussione. A me non interessa tanto, mi sembra sia stato esaustivo, si potrà aumentare ulteriormente, penso ampliare questa discussione, perché mi risulta che sono state fatte delle analisi con degli scansori elettronici con la SEM, e forse quando ci si riporterà a questi dati avremmo delle idee più chiare e non così ad occhio. Ma ora non è questo il problema. Il problema importante, per me, è sapere se è possibile vedere e, sapere la cronologia. Cioè, è stata prima tagliata la mammella sinistra o il pube? Questo è importante sempre, perché si può ipotizzare, e lei stesso a pagina 166 che lo ammette...

Presidente: Avvocato, limitiamoci alla domanda.

A.S.F.: ... ipotizzare. Quindi, qual è stato e soprattutto partendo da quali dati. Ovvero, mi sembra...

Presidente: Avvocato, la domanda l'ha già fatta.

A.S.F.: Perfetto.

Presidente: Allora, è stata e scissa prima la mammella o il pube?

A.S.F.: E perché.

Presidente: Se lo può dire, professore. (fuori microfono) : E lo può dire sì: l'ha scritto.

M.M.: No, non lo so dire con sicurezza. Se ho scritto qualcosa di questo genere evidentemente era sotto l'azione della impressione diretta dei reperti di allora. Posso solo dire che entrambe sono postmortalì e pochissimo tempo dopo la morte. Il sanguinamento che c'è sul materassino potrebbe provenire e dall'una e dall'altra. Siccome la regione pubica a più fasi della regione...

A.S.F.: Guardando la foto, forse il professore più chiaro potrebbe essere? Dovrebbe essere la 17.

Presidente: Vogliamo rimetterla?

A.S.F.: Ora, non so se è la 17, comunque è quella che fa vedere...

A.B.: Deve essere la mammella, perché c'è più sangue vicino alla mammella, la prima. O no? Lo devo dire io? Io lo posso rispondere.

M.M.: Potrebbe essere stato spostato il cadavere di qualche decina di centimetri

verso l'alto o verso il basso.

A.B.: Di conseguenza il sangue... dovrebbe essere la mammella prima perché...

A.S.F.: Magari se lasciamo rispondere il professore è meglio.

Presidente: Allora, questa è la foto numero 18? Cosa può dire professore?

A.B.: Tra professori...

M.M.: Con precisione niente, Presidente. Stando così, in base alla fotografia, si ha l'impressione che questo sangue derivi dalla regione mammaria, però si dovrebbe prescindere da un particolare possibile che il cadavere sia stato spostato. Non mi ricordo purtroppo che cosa ho scritto nella perizia d'ufficio. Sono passati otto anni.

Presidente: Certo, certo.

M.M.: E non ho avuto il tempo di leggerla tutta.

Presidente: Bene.

A.S.F.: Ci interessava il suo commento su questa fotografia, professore, che è molto importante.

Presidente: L'ha fatto.

A.S.F.: Un'ulteriore domanda: tra gli elementi che noi ricaviamo dal taglio effettuato, dai tagli che abbiamo sul seno e sul pube, sono compatibili gli uni con gli altri, o no? Cioè, questa seghettatura, come lei stesso ammette nella perizia che non si sa bene la causa – lo dice lei stesso chiarissimamente nell'elaborato peritale – che però vengono evidenziati nel taglio, nell'asportazione del seno, si riscontrano minimamente nel pube, oppure no?

M.M.: Per quanto mi ricordo mi sembra di no.

A.S.F.: Esatto. Questo è un altro punto molto importante. In quella asportazione del pube – nel caso, come negli altri, peraltro – della Mauriot, non viene assolutamente interessata nessuna struttura ossea.

M.M.: No.

A.S.F.: Perfetto, professore, era quello che volevo sapere. Un'altra domanda: lei si ricorda delle lesioni contusive sulla fronte della Nadine Mauriot?

M.M.: Sì.

A.S.F.: C'erano dei grossi problemi. Ce li può un momento... le fonti, le cause di queste lesioni, ce ne può un momento spiegare, se possibile?

M.M.: C'erano, come ripeto, le lesioni d'arma da fuoco...

M.M.: Sì.

M.M.: ... che avevano, alla fronte.

A.S.F.: Quelle sulla fronte.

M.M.: Che potevano avere portato anche a delle ecchimosi circostanti al foro d'ingresso e al foro d'uscita.

A.S.F.: Siccome...

M.M.: Non mi ricordo se ci fossero altre lesioni di tipo escoriativo o contusivo al livello

della faccia. Ce n'erano?

A.S.F.: Sì, c'erano. E lei, pensavo avesse guardato questa perizia, perché addirittura pone tre quesiti, tre ipotesi alternative estremamente complesse e pensavo che ci potesse delucidare, perché sono del tutto misteriose. Glielo ricordo: *"Il primo che, nell'interno della tenda, o nelle immediate vicinanze di essa, non è stato trovato alcun mezzo capace di produrre tali lesioni"*. Dice: " Questa difficile collocazione dipende primariamente dal fatto che non sono identificabili, nemmeno per approssimazione, i mezzi responsabili di queste lesioni". Che rimangono talmente strane che lei, appunto, prima suggerisce questa ipotesi, poi la seconda ipotesi: "che nell'ambito delle modalità con cui è stato portato a termine il duplice omicidio, non trovano spiegazione logica, né collocazione finalistica, i tre colpi presuntivamente vibrati alla fronte ed al mento della donna". Pensavo che, dopo tanto tempo, riguardandoli, le fossero potute venire in mente nuove soluzioni a questi misteriosi colpi di cui non si riesce niente a capire. Nulla.

M.M.: Non so.

A.S.F.: Siamo rimasti in questo...

M.M.: Sissignore, a quello che si è detto lì, che avrebbe, ha sicuramente maggior valore di quello che potrei dire ora. Se non altro perché quello era nell'immediatezza dei fatti.

A.S.F.: Certo, no, pensavo che, successivamente, si potessero essere studiate nuove ipotesi riguardanti queste ferite che non sono né finalizzate e di cui non si capisce nemmeno il mezzo con cui sono state portate. Un'ultima domanda, professore: riguarda la luce.

M.M.: La luce?

A.S.F.: La luce. Lei avanzò delle ipotesi: aveva una lampadina, c'era... si ricorda innanzitutto le condizioni esterne di luce? C'era la luna, o non c'era la luna? Anche questo difficilmente si riesce ricavare dai dati peritali.

M.M.: Non me lo ricordo.

A.S.F.: Non se lo ricorda.

Presidente: Va bene, questo lo sapremo in qualche modo.

M.M.: Però un calendario ce lo dice, naturalmente.

A.S.F.: Sì, c'era la luna professore, c'era la luna. Ma non risulta a me, da nessun atto. Mi risulta da altre fonti che non sono proprio forse processualmente valide. Le volevo chiedere una cosa: è compatibile, quelle operazioni che lei ha visto, con una persona che tiene in mano una lampadina? Perché all'interno della tenda non sono state trovate luci autonomi.

M.M.: No. Sicuramente, per quello che riguarda le mutilazioni, si debbono adoperare entrambe le mani. Quindi è chiaro che, se si adoperano entrambe le mani per mutilare, la luce non può provenire da una lampadina tenuta in mano da chi fa le

mutilazioni. Posso avanzare un'ipotesi?

Presidente: Sì, prego, prego.

M.M.: Basta che la lampadina sia messa in terra, sul piano della tenda, sul fondo della tenda, perché illumini a sufficienza questo corpo disteso e permetta alla persona di agire con le due mani.

A.S.F.: Una soluzione molto semplice, mi sembra.

M.M.: La più semplice di tutte.

A.S.F.: Certo, ma è quello che volevamo sapere. Insomma, dico, com'era possibile visto che sapevamo che occorrevano entrambe le mani, che comporta poi grossi problemi nel momento dell'attacco ma non sono cose che riguardano la parte civile questi qui.

M.M.: Qualcuno, credo giornalisti, hanno scritto ad un certo punto che questo tale doveva avere alla fronte la lampadina da chirurgo o da otoiatra. È possibile anche questo, ma rischioso perché più alta è la sorgente di luce e più facile è che intorno si veda questa luce. Quindi era nell'interesse della persona, se ha agito con certa, direi, logica, assicurarsi un minimo di illuminazione, con il minimo di rischio di essere visto.

A.S.F.: A parte che intenda...

M.M.: Lampada in terra.

A.S.F.: Io non ho mai fatto esperimenti di andare in tenda, ma una luce, credo che questi la dovessero avere, e forse è stata asportata e forse sarebbe l'uovo di Colombo. Comunque...

M.M.: E comunque, una lampadina che è poggiata sul fondo di una tenda...

A.S.F.: Certo. Basta, è sufficiente per compiere l'operazione. Basta questo, professore. Ultima domanda, che non è una domanda, è un chiarimento. Vi sono ipotesi contrastanti su quando sono morti i due francesi, tra il 7 e l'8, l'8 e il 9. Lei ad un certo punto dice però una... quindi non voglio porle il quesito, soltanto una spiegazione. Lei dice che non vi sono stati fattori emotivi che possano avere inciso, poi, nei fenomeni della digestione. Questo lo dice: *"La morte si svolse in maniera assai rapida"*, pagina 26.

M.M.: Scusi, assai?

A.S.F.: Rapida. Ora, per quanto riguarda la donna è più che ipotizzabile questa rapidità, ma non per quanto riguarda l'uomo. Cioè, conferma anche che per l'uomo è stata talmente rapida da evitare uno shock che abbia potuto impedire, cioè fermare quei fenomeni?

M.M.: Ho capito cosa vuol dire.

A.S.F.: Perfetto.

M.M.: Allora, diciamo questo come premessa perché la mia risposta possa essere più chiara.

A.S.F.: Sì.

M.M.: In certi particolari stati ricchi di emotività, di ansia, di paura, anche di gioia, la digestione si rallenta. È noto che persone che rimangono a lungo sotto l'influenza di un fatto pauroso, di una minaccia alla loro salute, alla loro vita, ai loro beni, si sentono... smettono di digerire. Ma questo per un'azione, direi, di questo tipo: ricca di emotività, di paura e di ansia che si prolunghi non per pochissimi minuti o per poche decine di secondi, ma per ore.

A.S.F.: Questo non era scritto nella perizia, professore. La ringrazio. Non ho altre domande.

Presidente: Avvocato Colao, prego.

A.C.: Professor Maurri, una domanda sui rapporti di forze: l'aggressore ha colpito il giovane nella tenda, perlomeno con tre o quattro colpi, di cui uno al gomito...

M.M.: Gomito destro.

A.C.: ... al gomito destro che, abbiamo visto dalle foto, è stato devastante, quel colpo. Ora io chiedo: avendo lui cercato come forma di difesa la fuga, era – per quanto giovane e forse prestante, non sono – alla mercé dell'aggressore dopo l'attacco a fuoco?

M.M.: Direi di sì. Non solo per le ferite che ha avuto, torno a ripetere, forse più dolorose e più gravi. Una di queste gli ha messo, in pratica, fuori funzione l'arto superiore destro. Quindi era, semmai, in grado di difendersi solo con un arto, il sinistro. Ma era alla mercé per una serie di altri fattori. Prima di tutto la sorpresa di essere stato colto in tenda del tutto di sorpresa.

A.C.: Per la sorpresa, certo.

M.M.: Il buio, o pressoché tale. Il fatto che fosse nudo, il fatto che sia scappato a piedi nudi su un terreno disuguale, sicuramente ricco di piccole insidie per i piedi, in una zona a lui sconosciuta. È chiaro che era alla mercé, per tutti questi fattori.

A.C.: Grazie, professore.

Presidente: Ma, ecco, il braccio disarticolato, voleva dire l'avvocato.

M.M.: Sì.

Presidente: Il braccio disarticolato, nella fuga... perché nel correre...

M.M.: sa, credo che abbia percorso 20 metri.

Presidente: Sì ecco, no, volevo semplicemente domandarle se anche questo...

M.M.: Non so se abbia potuto, insomma, si può correre anche con un abbraccio ciondoloni, per 20 metri. Certo, con un braccio a quel modo, non ci si difende.

Presidente: Altre domande, signori? Senta professore, riguardo a quelle due escissioni, l'andamento com'era, lo ricorda? In senso...

M.M.: La direzione? Direi che anche in questo caso – cioè alla mammella – l'intaccatura alle 10; un po' meno evidente negli altri. Per cui mi fa pensare che anche in questo caso si sia incominciato ad incidere verso le 10 e si sia poi andati in senso orario.

Presidente: ecco. E la stessa cosa il pube?

M.M.: Direi grossomodo di sì. Non mi ricordo di intaccature significative a livello della cute del pube.

Presidente: Mi pare che nella perizia si dica anche che doveva presuntivamente trattarsi di un destrimane, anche in questo caso.

M.M.: Direi di sì perché se si agisce in senso orario, di solito, specialmente per quanto riguarda il pube, è chiaro che la persona che agisce deve stare ai piedi della donna, e quindi è più facile agire con la destra che con la sinistra.

Presidente: Professore, furono individuati elementi che potevano far pensare che questi ragazzi al momento in cui furono aggrediti, stavano avendo un rapporto sessuale, o lo avevano già avuto?

M.M.: Questo particolare non me lo ricordo, Presidente. Non glielo so dire. Non mi ricordo se è stato fatto un esame vaginale della donna, che però comunque avrebbe avuto scarsi risultati, vista la putrefazione ormai abbondantissima. Non sono in grado di dirlo. Mi sembra di ricordare che non si sono trovate, non si sono riconosciute, eventuali macchie di sperma sulle suppellettili, sul materassino e sulla coperta. Questa è l'una cosa che le posso dire.

Presidente: Altre domande, signori?

P.M.: Nessuna il P.M.. Grazie, Presidente.

A.F.: Sì, avvocato Fioravanti. Dunque Professore, prima di tutto vorrei sapere se il coltello che ha tagliato la mammella è identico a quello che ha tagliato il pube. Secondo: se la mano che ha tagliato la mammella, è la stessa mano che ha tagliato il pube. E se – le faccio tutte insieme, è meglio, forse – e...

Presidente: Ma cominciamo, avvocato, cominciamo a farne una per una, sennò!

A.F.: Allora va bene, va bene. Allora, se il coltello che ha tagliato la mammella è diverso da quello che ha tagliato il pube.

M.M.: Direi che dalle caratteristiche delle ferite non ci sono elementi per dire che i due coltelli, che ci fossero due coltelli diversi. Posso solo risponderle in questo senso qui.

A.F.: Ma allora come si spiega quei diversi tagli – sono 9 o 11 – vicino alla mammella, e nel pube non ci sono?

M.M.: Avvocato, l'ho detto e lo ripeto, purtroppo non mi è riuscito di spiegarlo dal punto di vista...

A.F.: Poteva essere un coltello zigrinato, a lama non retta, oppure...

M.M.: Poteva essere un coltello zigrinato, forse non tanto a livello del filo, quanto a livello della costola. Forse. Ma anche questa è un'ipotesi.

A.F.: Ecco, l'uomo, o l'autore di questo tremendo, di questa tremenda carneficina, perché carneficina è, deve essere stato un uomo velocissimo, perché doveva aver sparato un colpo, essere entrato nella tenda, prima. Sparato un colpo prima di

entrare, poi è entrato dentro, doveva badare alla donna, se l'aveva appena colpita, quindi finirla e...

Presidente: Avvocato, ma lei c'era?

-RISATE-

A.F.: Sì, no, io non c'ero. Io sto immaginando, perché non è solo l'accusa che immagina, anche la difesa immagina, qualche volta.

Presidente: Allora, allora, avvocato...

A.F.: Allora io dicevo questo: volevo caratterizzare il tipo di persona. Lei me lo potrebbe dire? L'autore, che tipo era come uomo, come intelligenza? Da quello che lei ha visto.

Presidente: Non ammetto questa domanda.

A.F.: La ritirò.

Presidente: Facciamola a chi fa romanzi.

A.F.: Allora professore, mi dica una cosa: la ferita al polso destro del ragazzo, è una ferita triangolare. Si può anche rivedere la foto.

M.M.: Sì, se non le dispiace, perché non me lo ricordo in questo momento.

A.F.: Polso destro del ragazzo. È triangolare.

M.M.: Ma non è una ferita da arma da fuoco? È un interrogativo, il mio.

A.F.: Io ho sentito che era una ferita da arma bianca.

M.M.: Se si potesse rivedere la fotografia, forse posso dire qualcosa.

Presidente: Intanto che foto è questa qui, per rimetterla dopo? 36. Benissimo, cerchiamo allora quella, ha detto al polso?

A.F.: Destro, del ragazzo.

Presidente: Polso destro. Vediamo se c'è, quale. Se ci indica il numero.

M.M.: No, quello è il gomito. Bisognerebbe vedere se c'è una particolare degli arti superiori. Avvocato Fioravanti, lei dice polso o gomito?

A.B.: Polso.

A.F.: Polso destro.

M.M.: Qui si vede il gomito.

A.F.: Eh, ma c'è anche il polso.

Presidente: Guardiamo il polso, ma non...

A.B.: Dovrebbe essere una ferita da un proiettile.

M.M.: Mah, se me ne legge la descrizione, forse si può dedurre se è da arma bianca, o da...

Presidente: Da dove l'ha tratta, avvocato? Vediamo, così facciamo prima.

M.M.: Sembra che nelle foto non ci sia.

A.B.: ... e sono uno fra il pollice e l'attaccatura, qua dell'indice della mano sinistra. Poi alle dita della mano sinistra.

M.M.: Le ultime due della mano sinistra.

A.B.: E poi uno alla mano destra, e uno al polso, ecco.

M.M.: Sì. Potrebbe essere una ferita, una di quelle che dicevamo che ha interessato gli arti superiori. Forse potrebbe essere anche un unico proiettile che ha interessato prima un arto... e...

A.F.: Ecco Professore, mi potrebbe dire un'altra cosa? Lei è andato lì e ha fatto un sopralluogo, cioè è stato lì. Ha verificato il taglio sulla tenda? Perché c'era un taglio sulla tenda.

M.M.: Sì.

A.F.: È dello stesso coltello delle ferite, o no?

M.M.: Non lo so, avvocato. Proprio non lo so. Perché ho una qualche esperienza di tagli su tessuti umani, ma sulle tende veramente no.

A.F.: Ecco, mi sembra che lei, nella sua perizia, o voi, nella vostra perizia, parlate di due dinamiche: di una dinamica lesiva – e quindi tutto quel rincorrere ed ansimare per uccidere prima l'uno e l'altro, quindi a annientare uno e correre dietro l'altro – e di una dinamica delittuosa. Che cosa s'intende per queste due... io l'ho letta, ma la stavo girando, per trovare. Ma lei penso che lo sappia, se lo sa.

M.M.: Mah avvocato, ho l'impressione che queste due espressioni che lei adopera, sono più espressioni di perizie psichiatriche o psicologiche. I medici legali sono più grossolani. Non riescono a fare queste distinzioni. Non vorrei che sbagliasse perizia.

P.M.: Penso anch'io ma controlliamole e vediamo.

A.F.: Grazie, grazie.

A.B.: Mi sembra che il professor Maurri vuol fare troppo il modesto.

M.M.: L'ho scritto?

P.M.: No, no, non l'ha scritto, professore.

A.B.: Senta professore, le chiedo scusa, io le domando due o tre cose. Lei ha parlato poc'anzi, rispondendo ad una domanda della parte del difensore di parte civile, a proposito dei fenomeni putrefattivi che normalmente l'ansia, la paura blocca un po' la digestione.

M.M.: Sissignore.

A.B.: Ecco, per quello che lei sa o che deve sapere – lo sa meglio di tanti altri, come medico – ecco, l'ansia, la paura, l'ansia in particolare, sul piano del pressorio...

M.M.: Pressorio?

A.B.: Pressorio, pressione arteriosa, come... che fa? Aumenta, o abbassa?

M.M.: Di solito aumenta. Immediatamente, istantaneamente.

A.B.: Aumenta la pressione.

M.M.: Sì, però in un ristretto...

A.B.: In un ristretto...

M.M.: ...ambito logico.

A.B.: Ma comunque aumenta, mai diminuisce. Poi ritorniamo dopo.

M.M.: Però all'aumento fa, poi, seguito la diminuzione, eh. Anche... si parte da certi valori. Si sale e si scende al valori al di sotto di quelli di partenza.

A.B.: Quindi è pericoloso.

M.M.: Pericoloso, cosa?

A.B.: L'ansia che fa questi sbalzi.

M.M.: Certo.

A.B.: Molto pericoloso.

M.M.: Certo.

A.B.: Ecco.

M.M.: Quando si dice gente che muore di dolore, o muore di gioia, in definitiva è questo.

A.B.: Oh, ecco. Quindi l'ansia, già l'ansia come impulso interno, intimo, senza manovre muscolari del corpo, crea questa situazione.

M.M.: Certo.

A.B.: Ecco, è una situazione che si può essere creata anche in quei due poveri disgraziati quando sono stati... certamente, no?

M.M.: Certo.

A.B.: Ma anche in colui il quale aveva l'ansia di uccidere, o no? Professore, scusi, la domanda è abbastanza banale, e la risposta credo che debba essere altrettanto.

M.M.: Esiste un'ansia di uccidere?

A.B.: Non lo so, io non ho mai ucciso.

M.M.: No, neanche io, per questo glielo chiedo. No, perché lei lo sappia, ma esiste piuttosto forse una paura di non essere scoperto.

A.B.: Questa paura crea ansia, o no?

M.M.: Eh, beh, certo, paura e ansia possono essere lo stesso equivalenti.

A.B.: Fermiamoci per un attimo qui, scusi professore.

M.M.: Sì.

A.B.: No, no, mi perdoni, io sto cercando di capire. Senta, queste lesioni a questa povera figliola – ora passiamo al cadavere della povera ragazza – queste sono lesioni chiaramente specifiche che hanno un chiaro significato sessuale, o no?

M.M.: Direi di sì.

A.B.: Direi di sì. Quindi lesioni inferte da persona che ha un'idea fissa, un qualche cosa di particolare nella mente. O no? Professore, non è una domanda di psichiatria, ma le domando, queste lesioni, ripetute nel tempo, anzi negli anni, addirittura infittitesi negli anni, perché abbiamo una cadenza temporale sempre più ravvicinata – '81, '81, '82, '83, '84, '85 – guarda caso, tranne i due poveri disgraziati, i ragazzi tedeschi, e poi quel ragazzo che cercò di scappare e quindi anche l'assassino dovette scappare, tutti gli altri, tutti gli altri omicidi dove c'era una donna, sono stati caratterizzati dalle lesioni, dal vilipendio addirittura del cadavere della donna, in particolare in una zona

sessuale per antonomasia, quale il pube e poi anche la mammella. Ecco. Queste lesioni inferte a queste povere disgraziate, caratterizzano, dico, una mente particolare, o no?

M.M.: Avvocato, questa sicuramente è una domanda da psichiatra, diciamo...

A.B.: Sì, ma dico...

M.M.: Ha detto poco tempo fa...

A.B.: Professore, lei ha fatto anche medicina, oltre che psichiatria, avrà fatto anche questo.

M.M.: Sì, è vero, però lei ha detto poco tempo fa che questo aveva un'idea fissa.

A.B.: Sì, non lo so.

M.M.: Ecco, io non sono tanto d'accordo su questo. Diciamo che c'era, in quella particolari circostanze di tempo e di luogo, un interesse particolare...

A.B.: Quindi non normale.

M.M.: ... degli organi genitali.

A.B.: Un interesse non normale. Professore, è normale un interesse del genere?

M.M.: Ma questa domanda ricorre sempre, ma ha già risposto...

P.M.: Presidente, se interviene lei mi evita schermaglie.

Presidente: Va bene, signor Pubblico Ministero.

A.B.: Va bene. Allora niente schermaglie, e allora è un interesse normale. Va bene, professore, se lei mi dice che è normale!

M.M.: No, non ho detto che è normale, non ho detto nulla... ma mi permetto di fare...

Presidente: Queste domande, evidentemente, non hanno alcuno scopo.

A.B.: Signor Presidente...

Presidente: Questo non può essere un interesse normale, altrimenti figuriamoci!

A.B.: Oh, certamente. Allora...

Presidente: E quindi evitiamo queste...

A.B.: Oh, allora le faccio un'altra domanda di tecnica, di ricostruzione giudiziaria, comunque a posteriori, di quello che può essere, come può essere accaduto questo fatto. In particolare con riferimento allo strumento che è stato adoperato, per lo meno ad uno degli strumenti che è stato adoperato per uccidere. Uno o più strumenti, non lo so. Io mi riferisco allo strumento d'arma bianca, il coltello. Sembrerebbe, ma pare che sia pacifica questa circostanza, che l'assassino, prima di uccidere, ha tagliato una, ha lacerato una... la tenda. È una tenda che ha una struttura piuttosto robusta, mi sembrerebbe. Io non l'ho vista, ma ecco. Questa lacerazione, quindi lacerazione, ha potuto provocare, oppure no, una come dire? Anche minore capacità di penetrazione nella lama, o no?

M.M.: Lei vuol dire se...

P.M.: Ma è lo stesso coltello, che taglia questa lama? Il professore lo sa?

A.B.: E non lo so.

P.M.: Lo sa il professore che ha usato lo stesso coltello?

A.B.: Ma scusi, scusi, io sto facendo delle domande.

Presidente: Faccia la domanda. Pubblico Ministero!

A.B.: Io sto facendo delle domande.

Presidente: Allora.

A.B.: Siccome voglio arrivare a quello dove vuole bloccarmi lei, lei mi faccia parlare. Scusi!

Presidente: Allora, risponda alla domanda.

A.B.: Questa, questo coltello che è sceso, ha tagliato, e ha tagliato in un certo modo, un certo tipo di tela, di cerata, non so quello che sia, può avere creato nella stessa lama, questo...

M.M.: Poter smussato il filo.

A.B.: O no? Sì, certo!

M.M.: Direi di no.

A.B.: No? Si può vedere, signor giudice, signor Presidente, la tenda? Grazie.

Presidente: Mettiamo per Cortesia... è una tenda da campeggio estivo, eh.

A.B.: Io non sono mai andato, perché non c'entro mai. Quando ero militare uscivo sempre con i piedi di fuori, quindi io con le tende... Io sempre con i piedi di fuori.

A.P.: Sono leggeri i teli delle tende.

A.B.: Ma le tende dal 1950, '52, '53...

M.M.: Quelle mimetiche.

A.B.: Quelle proprio, capito? Eravamo in sei.

Presidente: Ma non sono, non sono quelle lì. È una tenda da campeggio.

M.M.: Queste sono tendine usa e getta.

Presidente: È una tenda da campeggio.

A.B.: E' una tenda da campeggio.

Presidente: Moderna direi, no?

A.B.: Moderna?

M.M.: Direi di sì.

A.B.: Di nylon, Presidente? Oppure, non lo so.

M.M.: Sì, sì, questo è l'esterno della tenda, eh.

A.B.: È l'esterno.

M.M.: È contro la pioggia, è contro...

A.B.: Va bene. Quindi può darsi che non abbia... può darsi, non lo so. È una domanda.

M.M.: Se si potesse ingrandire quella lacerazione della tenda, forse...

A.B.: È dall'altra parte la lacerazione, la lacerazione è dall'altra parte. Quella è un'intaccatura a "L", ma la lacerazione è di dietro, o comunque lì, ma non si vede bene.

M.M.: Qual è? Quel "V" rovesciato?

A.B.: Non lo so, io non lo so. Non sono un l'addetto ai lavori fotografici.

P.M.: Lo facciamo descrivere dall'ispettore Autorino se abbiamo dei dubbi, eh, è qui.

A.B.: Può darsi, va bene. Comunque lei dice, professore, che può non avere creato, smussato.

M.M.: Direi, direi che sicuramente non l'ha fatto.

Presidente: No, lo esclude assolutamente.

M.M.: Anche perché per quanto si può vedere dalla foto, non ci sono sfilacciate.

A.B.: Ecco.

M.M.: Quindi taglio netto, quindi tagliente e filo che funziona perfettamente.

A.B.: Va bene. Senta professore, io le volevo domandare anche questo: lei ha fatto riferimento, a proposito delle ferite sul corpo di questo poveretto – del ragazzo – a 1,2,3,4, ferite di arma da fuoco, quelle che abbiamo indicato prima, alle braccia e alle mani e sembrerebbero – così, una ricostruzione che si fa in via di logica, ma sempre non certa – che questo ferite siano state inferte, provocate prima che il ragazzo uscisse – o comunque nell'immediatezza – uscisse dalla tenda. Tant'è che lui poté uscire e poté andare, fare 10–15 passi, 20, non lo so. Mi pare che questa sia compatibile con queste lesioni, no?

M.M.: Sì, direi di sì.

A.B.: Oh. Poi lei riferisce che vi è una lesione particolare, di particolare tipo, alla spalla – alla spalla sinistra, mediana quasi, sulla spalla qua, a questa altezza – di un coltello vibrato, sembrerebbe, come dice il collega, dall'alto verso il basso. Lei dice però, che è probabile che questa lesione sia stata provocata forse per terra, eccetera, ecco. Però, io le domando, ricostruendo come ha fatto lei la modalità di questa vicenda tumultuosa, questo ragazzo che scappa, qualcuno che lo rincorre, questa ferita alle spalle, sembrerebbe che sia stata inferta come la prima. Sia stato il primo colpo che abbia dato... sembrerebbe che sia stato il primo colpo che dà l'assassino a questo ragazzo. E sembrerebbe che venga dato in quella zona dove poi rimane quella pozza di sangue. O no? Cioè, sarebbe o il primo o il secondo, perché noi abbiamo un colpo al collo che trapassa dall'una all'altra parte con un grosso sanguinamento, penso, e poi... o prima...

M.M.: Non tanto grosso il sanguinamento. Perché i vasi del collo sono stati risparmiati dalla lama. La lama non ne ha interessati.

A.B.: Ah, risparmiati. Ecco. Comunque questa grossa lesione alla spalla. Dopodiché risulterebbe, ecco, la domanda ha questo fine, risulterebbero una serie di coltellate – si consenta la terminologia, direi, la più corrente – che vanno dalla parte sinistra, quindi il destrimane che comincia a colpire da su, uno, due, tre, quattro. Poi ce n'è una da questa parte, di coltellate, e altre due da quest'altra parte. Ecco, è possibile che queste coltellate, quelle di sopra, una, due, tre...

M.M.: Quelle anteriori, diciamo, antero-superiori.

A.B.: Quelle anteriori, ecco, siano state date mentre il corpo era in piedi, e questi altri, che hanno una caratteristica tutta particolare, cioè non da sua giù, ma una caratteristica quasi di stasi – mi scusi la terminologia, forse non ortodossa – nel senso di normalità di piano rispetto all’arma che colpisce, va bene? Quindi con margini ben netti, precisi, è possibile così una ricostruzione che lei può fare, se la può fare, se riesce a farla, che questi colpi siano stati inferti, anche quelli davanti, probabilmente mentre il ragazzo si è girato e colpito ancora sulla parte anteriore?

M.M.: Avvocato, è possibile, certo, è possibile.

A.B.: È possibile. Cioè, allora questo ragazzo scappa, questo è sicuro. Si porta nella zona in cui vi è questa chiazza di sangue, noi riteniamo; questa chiazza di sangue è indicativa del luogo in cui ha stazionato il corpo, o può essere anche il luogo dove ha stazionato, ma anche il corpo è stato colpito – perché c’era ancora sangue, scolava sangue, cadeva sangue – oppure no?

M.M.: Non è chiara la domanda.

A.B.: Eh lo so, non è facile anche per me, scusi.

M.M.: Diciamo questo, avvocato, il fatto che ci sia questa chiazza di sangue non indifferente sul terreno sabbioso mi fa pensare che quest’individuo sia permasto lì per un certo tempo, appunto sufficiente perché si fermasse. Ho l’impressione che lui potesse essere lì, ma è un’impressione; o l’ipotesi prima che mi si affaccia è che potesse essere lì disteso.

M.M.: Non in piedi.

A.B.: Oh. Va bene.

M.M.: E che, siccome la ferita più abbondantemente sanguinante era quella del gomito destro, dove oltretutto c’era anche quella d’arma da fuoco, il sangue lo abbia prevalentemente potuto perdere dal gomito destro.

A.B.: Ecco. Ora, siccome pare che sia certo che non vi siano tracce di sangue, perlomeno non reperibili, dal luogo in cui è partito, dalla tenda, fino al luogo di stazionamento presunto del cadavere...

M.M.: Certo, certo.

A.B.: ... sembrerebbe doversi ipotizzare che lì dove c’è stato, dove è caduto, dove c’è il sangue, fosse stato anche colpito il ragazzo, o no?

M.M.: Sì, è possibile, certo.

A.B.: Oh, allora è stato colpito...

M.M.: Scusi se l’interrompo. La ferita alla schiena, si precede quella, diciamo, quasi al rasoio del gomito, non sanguina all’esterno.

A.B.: Non sanguina all’esterno. Però, dico, una ferita alla schiena ti blocca a un certo punto, o no?

M.M.: Sì, certo.

A.B.: E però è d’accordo, ecco.

M.M.: La distanza...

A.B.: Questa ferita alla schiena e piuttosto alta. Sembrerebbe evidenziare – ma me lo dica lei, professore – un tipo di colpo dall’alto verso il basso, va bene? Laterale da destra verso sinistra.

M.M.: Numero ricordo. L’avvocato Franchetti...

A.B.: Si può vedere, per Cortesia?

M.M.: Le direzioni le ha lette lei: dall’a... io... se abbiamo scritto dall’alto verso il basso.

A.B.: Dall’alto verso il basso.

M.M.: E quindi io non ho motivo di dubitare e, voglio dire, confermo quello che abbiamo scritto allora.

A.B.: Ecco, quindi sembrerebbe non un colpo dal basso.

M.M.: Verso l’alto.

A.B.: O dal centro.

M.M.: Ma dall’alto verso il basso.

A.B.: ma dall’alto verso il basso.

M.M.: Se la direzione era quella, è un colpo dall’alto verso il basso.

A.B.: Lei non ha potuto fornirci, o perlomeno c’è da qualche parte, ma di ora non ce l’ho il dato...

M.M.: L’altezza di questo ragazzo.

A.B.: L’altezza di questo ragazzo.

M.M.: E me ne rammarico sinceramente.

A.B.: Vabbè, lo troveremo. Ma non esiste, non l’ho trovato neppure io. Credo che il signor Pubblico Ministero...

P.M.: Sarà facilissimo farlo. I parenti li ha tuttora, se abbiamo dubbi, per farci dire l’altezza.

A.B.: No, ma volevo sapere quant’era, chiedo scusa, se si poteva. Ecco, si può localizzare...? Ma qua non si vede nulla.

M.M.: Eccolo qui, vede? Fra le due macchie bianche.

A.B.: Ma questa è?

M.M.: Questa è la ferita.

A.B.: Quale è la ferita? Perché sembrerebbe qua localizzata in maniera diversa.

M.M.: No.

A.B.: Quella non mi sembra, professore. O è quella?

Presidente: È quella tra le due macchie bianche.

M.M.: Direi questa.

A.B.: Questa qua?

M.M.: Fra le due macchie bianche.

A.B.: Quindi è sotto, accanto alla colonna vertebrale?

M.M.: Sì, è un po’ a sinistra della colonna vertebrale.

A.B.: Un po' a sinistra; invece qua risulta un po' a destra. Va bene.

M.M.: Vediamo.

A.B.: Ma mi pare che là purtroppo è il cadavere, e quindi non c'è problema, va bene. Quindi sembrerebbe da destra verso sinistra. È giusto, professore?

M.M.: Per quanto si vede dalla fotografia sembrerebbe in realtà che fosse questa direzione, quindi dall'alto verso il basso.

A.B.: Dall'alto verso il basso.

M.M.: Perché qui un po' a sghembo.

A.B.: Ecco, dall'alto verso il basso. Va bene, professore. Grazie di questa. Oh, e poi le altre, quelle sul davanti, se si possono vedere. Vi dispiace farmi di vedere queste foto?

M.M.: No, qui...

A.B.: No, sulla parte anteriore.

M.M.: La parte anteriore del torace, la zona del cuore.

A.B.: La zona del torace, se si vedono. No, no... ma non si vede forse. Non ce ne sono altre? Perché in un disegno sembrerebbe che queste lesioni sono anche queste dall'alto in basso e addirittura da destra verso sinistra, ma in basso, su una, due, tre, quattro. Ora qua non si vedono, ma io ci ho un disegno che me li mostra così. C'è un'altra fotografia del cadavere? No? No, queste no. Proprio deve essere il petto, se si può vedere. Comunque lei le ha indicate in questo modo, professore.

M.M.: Sì, sì, sono fra il secondo e il sesto spazio intercostale...

A.B.: Esattamente.

M.M.: ... sinistro.

A.B.: Mah, uno, due, tre...

M.M.: Forse quattro, lì insieme.

A.B.: Quattro. Poi ce n'è una qua e una all'altezza dei reni, insomma del...

M.M.: Sì, all'inguine destro.

A.B.: All'inguine destro e una all'inguine sinistro.

M.M.: Bene, e una alla coscia sinistra.

A.B.: Esattamente.

M.M.: Sì, se non mi ricordo male. Sì.

A.B.: Va bene, sì. Insomma, comunque, quello che lei ha detto, cioè che questa persona che ha colpito ha colpito dall'alto verso il basso mi pare che sia compatibile con questa posizione che è stata riscontrata nei corpi, ecco. Ora le faccio un'altra domanda. E poi veramente sto calmo. Questo signore, questo assassino, a un certo punto ha dovuto – almeno così, ricostruendo – ha dovuto fare tante cose, se era uno solo. Poniamo, teniamo conto che sia uno. Se è uno, ha dovuto sparare, ha sparato, ha visto uscire qualcuno dalla tenda; è buio. Questo qualcuno scappa, gli spara ancora; perché non sappiamo se i colpi hanno colpito quel ragazzo dentro, oppure qualcuno poi è uno di quei proiettili che ha attinto alle mani...

Presidente: Avvocato, come fa a dire lei che spara ancora?

A.B.: Come?

Presidente: Questo non si può dire assolutamente.

A.B.: No, non lo sappiamo.

P.M.: E poi che ha sparato prima ragazzo, prima alla ragazza...

A.B.: Sto dicendo, Presidente, non sappiamo.

Presidente: Lui ha sparato quei colpi che abbiamo trovato.

A.B.: Oh, ha sparato. Quindi non sappiamo che se questi colpi che risultano sul cadavere siano stati sparati mentre il ragazzo era in tenda, oppure sparati quando il ragazzo si muoveva. Questo stiamo cercando di capire, giusto, professore?

M.M.: Giusto.

A.B.: Dopodiché, questo è certo, il ragazzo viene raggiunto dall'assassino. Viene fermato, viene ucciso e, probabilmente, viene portato, messo dentro un cespuglio. Probabilmente, perché il ragazzo in quella... anche se questo potrebbe far comodo al Pubblico Ministero, però per amore di verità, è stato portato con i piedi in su.

Presidente: "Portato". Avvocato, non si sa se è stato portato, lo dice lei. Potrebbe essere stato gettato.

A.B.: Portato, gettato. Dico, no, lui da se non c'è andato, ecco, penso questo punto

Presidente: Ah, certamente.

A.B.: No, scusi.

Presidente: Sembrerebbe di no.

A.B.: Presidente, autonomamente non credo che un uomo possa essere, se ne possa andare così là dentro. Ecco, e nello stesso tempo, mi scusi, questo signore che ha fatto tutte queste cose aveva da fare tutto il resto. Cioè aveva da fare...

M.M.: Agire sulla ragazza.

A.B.: ... quel che poi ha fatto. Secondo lei, come medico, questo signore che ha dovuto correre, ha dovuto rincorrere, ha dovuto uccidere, ha dovuto prima o dopo, non si sa, dell'asportazione del seno, eccetera, era in ansia, oppure no?

Presidente: Era?

A.B.: In ansia.

Presidente: Ritorniamo alla domanda già fatta.

M.M.: Posso rispondere?

A.B.: Ora poi faccio la domanda.

M.M.: Posso rispondere? Non glielo saprei dire nemmeno se sapessi chi era questo signore.

P.M.: Bravissimo. Grazie.

A.B.: Siii, va bene. Secondo lei, professore, chi fa questo tragitto, la pressione gli abbassa o gli aumenta?

M.M.: Avvocato, ma il tragitto quant'è? 30 metri?

A.B.: 30 metri. Ma c'è una concitazione.
M.M.: 30 metri in quanto si fanno?
A.B.: Sì, ma, professore, c'è una concitazione.
M.M.: 10 secondi.
A.B.: 10 secondi. Ma poi c'è tutto il resto.
Presidente: Avvocato...
M.M.: Avvocato, non lo so.
Presidente: Professore, l'aumento di pressione provoca normalmente un aumento anche delle prestazioni diciamo, fisiche?
M.M.: Sì.
P.M.: L'adrenalina dà una mano.
A.B.: Ecco, per uno che infartuato per ben due volte...
P.M.: Eccoci.
Presidente: Silenzio, silenzio.
A.B.: ... e ha 60 anni, è compatibile tutto questo?
M.M.: Sì. Ci sono...
A.B.: Allora è stato lui, via.
M.M.: No, avvocato...
Presidente: Avvocato, eh no...
A.B.: Scusi, se questo...
Presidente: No, avvocato Bevacqua.
M.M.: Posso dire perché.
Presidente: Questo non lo deve fare.
A.B.: No, questo non lo voglio fare.
Presidente: Questo non lo deve fare. La domanda... Pubblico Ministero.
P.M.: Chi ha parlato? Ha parlato da solo!
Presidente: Faccia silenzio!
A.B.: L'ho fatta io, certamente, Presidente.
Presidente: Lei mi ha fatto una serie di domande e io gliele ho lasciate fare.
A.B.: Certo.
Presidente: Secondo me, potevo già dichiararli inammissibili. Gliele ho fatte fare.
A.B.: Sì, certo, Presidente.
Presidente: A questo punto il risultato non è stato quello che lei voleva. Ma a questo punto lei non mi può... eh!
A.B.: ma non che io...
Presidente: ... trarne conseguenze inammissibili. Lei ha fatto una serie di domande che potevo bocciare fin dall'inizio. Non ha ottenuto il risultato, anzi, forse ha ottenuto il risultato contrario. Non si può rifare poi con il teste eh!
A.B.: Io non mi faccio con nessuno, Presidente, mi sembra... per carità!

Presidente: Lei ha fatto una domanda, il teste ha risposto.

A.B.: Sì, certo.

Presidente: Adesso basta.

M.M.: Posso dire perché?

A.B.: Sì, ecco, mi dica.

M.M.: Ho dato risposta così apodittica. Sappiamo delle cronache dei giornali, anche sportive – è vero, non seri come i giornali scientifici – che ci sono infartuati che fanno la corsa podistica a New York. C'è stato addirittura un trapiantato di cuore che l'ha fatta.

Presidente: Quindi vedete come tutto relativo. Va bene.

A.B.: Va bene.

Presidente: Altre domande, signori?

P.M.: Nessuna il P.M.

A.P.: Posso?

Presidente: Avvocato Pellegrini.

A.P.: Posso permettermi? Anche se non è più il mio turno? Vorrei soltanto ricostruire un attimo una sequenza.

Presidente: Ancora?

A.P.: Sì, ancora. Speriamo conclusivamente. L'assassino usò inizialmente l'arma da fuoco, la pistola. Successivamente passò all'arma bianca. Questo si può dire? È corretto dire così?

Presidente: Presuntivamente.

A.P.: Lei ha detto all'inizio che le ossa del gomito del braccio destro scoppiarono a seguito di un colpo d'arma da fuoco. Quindi fino a che si usa l'arma da fuoco, intanto si è messo fuori uso il braccio destro del giovanotto, giusto? Questo ragazzo esce dalla tenda – si presume, vista la sequenza probabile degli accadimenti – con un braccio fuori uso. Questo si può affermare. Questo ragazzo, questo giovane, trovato in quella strana posizione, presentava dei segni di compressione come di mani che hanno afferrato i polsi e/o le caviglie? Sono stati rilevati segni del genere?

M.M.: Mi sembra di no, avvocato. Non ci ho mai pensato.

Presidente: C'è qualcosa nella perizia a questo proposito?

M.M.: Non mi sembra di...

A.P.: Non c'è, non c'è nessun...

Presidente: Lo domando a lei.

A.P.: Non c'è.

M.M.: Non mi sembra di ricordare lesioni da afferramento, se è questo che lei vuol dire.

A.P.: Da afferramento. Se per caso gli autori del fatto, del misfatto, fossero stati almeno due, sarebbe probabile che per mettere o gettare quest'uomo in quella

posizione lo avrebbero afferrato per i polsi e per le caviglie?

M.M.: Certo.

A.P.: Mentre non sono stati rilevati segni del genere nei luoghi deputati ad afferrare un corpo per gettarlo un po' più in là, giusto?

M.M.: Sì.

A.P.: Per quanto riguarda la dinamica dell'avvicendamento delle fasi di uccisione del ragazzo non ho altro. Torniamo un attimo, per farle una domanda di probabilità ovviamente, circa quelle tanto discusse seghettature intorno al seno della ragazza. Le domando solo questo.

Presidente: Vogliamo mettere la foto 36 già che ci siamo?

A.P.: Le domando solo questo: se, fra le varie ipotesi che si possono fare, se potrebbero essere state causate da una torsione della mammella in senso orario, direi eventualmente, nella fase di iniziale asportazione della mammella stessa.

Presidente: Guardi, riguardi pure, se crede, professore, queste...

M.M.: No, avvocato, direi di no. Perché una lesione da torsione dovrebbe essere stata una lesione della massima violenza, e non avrebbe prodotto una serie numerosa – 9,10,11, quante sono – di queste striature, ma forse una sola, al massimo due. Direi di no.

A.P.: La ringrazio.

Presidente: Avvocato Santoni Franchetti.

A.S.F.: Una sola domanda. Professore, guardando queste fotografie lei ha visto sui fianchi della donna – io non sono riuscito, anche per la distanza, a individuarle – delle aree pergamenacee da depauperazione epidermica?

M.M.: Scusi?

A.S.F.: Delle aree pergamenacee da depauperazione epidermica, che dovrebbe aver lasciato l'autore quando ha stretto i fianchi – non le vedo – i fianchi della donna. Risultano però, me lo ricordo, proprio dall'autopsia. Questo me lo ricordo; non mi ricordo però l'altezza, perché questi dati autoptici me li ricordavo.

M.M.: Perché mi dice pergamenacea?

A.S.F.: Perché era stato connotato così la posizione dell'autore che aveva fatto pressione sui fianchi.

M.M.: Sì.

A.S.F.: Ed era stato proprio connotato, me l'ero appuntato, queste aree pergamenacee da depauperazione epidermica si possono vedere?

M.M.: Ecco, sì, vediamole lì.

A.S.F.: Ecco perché da lì per risalire alla posizione, mi interessa in definitiva sapere, partendo da quel dato reale, concreto, la posizione dell'autore. Questo poi ci potrebbe in futuro...

M.M.: Quello che abbiamo visto nelle fotografie nel tronco della donna, quelle aree...

A.S.F.: Se poi non si riesce a vederle, non lo so, saranno altre fotografie.

M.M.: Quelle aree bianche che abbiamo visto sui fianchi della donna e, in misura minore, anche su quelle dell'uomo, non sono pergamenacee. Sono aree epidermo-litiche, cioè l'abituale sollevamento degli strati superficiali della pelle.

A.S.F.: Quindi non sono aree pergamenacee.

M.M.: Non sono, sono aree epidermo-litiche: la pelle che si solleva e si stacca. Addirittura alle mani si stacca a quanto. Ma non pergamenaceo, è proprio epidermo-litiche: la cosiddetta putrefazione umida. Mentre la...

A.S.F.: Dovuta?

M.M.: Umida.

A.S.F.: Si putrefazione umida. Dovuta?

M.M.: Mentre...

A.S.F.: La putrefazione.

M.M.: Direi i fenomeni abituali di putrefazione. Mentre quello...

A.S.F.: Proprio senza una causa precisa, in quel punto?

M.M.: Sì in quel punto lì perché la pelle un pochino più sottile, perché è esposta gli attriti inevitabili di un corpo che giace, anche immobile. Mentre gli aspetti pergamenacei sono quelli della putrefazione secca che qui non c'è. Specialmente in un cadavere in questa situazione, chiuso in quell'ambiente caldo, è l'umido che l'ha fatta, direi – permettetemi la parola – putrefare rapidamente. Quindi non pergamenaceo, ma epidermo-litico. Io non mi ricordo di avere adoperato la parola pergamenaceo nella relazione. Lo potrei aver fatto, non ci giurerei; ma non mi ricordo di averla scritta.

A.S.F.: Comunque chiarissimo.

P.M.: No, non c'è scritto, professore.

A.S.F.: No, ma in quelli autoptici. Grazie.

M.M.: Prego.

A.B.: Con l'augurio di non fare autogol, Presidente, ma è un autogol relativo, un palo più che un autogol.

Presidente: Per carità.

A.B.: Mi scusi. Senta, professore, lei ha fatto queste indagini, ha visto tutto questo sangue di questa ragazza morta e ha detto poc'anzi che la ragazza, il corpo della ragazza, deve essere stato spostato, cioè era in decubito in un certo tipo. L'assassino – prima o dopo non si sa, prima la mammella o poi il pube, non si sa quale, sembrerebbe prima la mammella poi il pube – ecco, per fare tutte queste cose stando là dentro, rannicchiato, io penso, si dovette sporcare abbastanza di sangue, oppure no? Parecchio...

M.M.: Questo non lo so.

A.B.: Ma insomma abbastanza.

M.M.: Una volta di più – una domanda che mi è stata fatta anche per i casi precedenti – direi che l'imbrattamento di sangue sicuramente c'è. Non era un imbrattamento da sangue vivo che sprizzasse dalle ferite; era un imbrattamento da contatto delle mani o delle vesti dell'assassino, quasi inevitabile, contatto quasi inevitabile con i corpi di queste vittime.

A.B.: Con i corpi di queste... solo questo. Grazie.

Presidente: Vogliamo mettere un attimo la foto 36? Volevo chiedere un'ultima cosa. Ecco, ingrand... però perfetto. No, non così, il campo più lungo. Così. Professore, quelle io le chiamo incisioni, però naturalmente... Se sono incisioni, lei ritiene, se è in grado di dirlo, che abbiano lo stesso andamento da destra verso, in senso orario diciamo – a parte il taglio mi sembra più trasversale – che ha avuto poi il taglio della mammella?

M.M.: Direi di sì, perché tendono leggermente alla convergenza in basso, in senso orario. Però hanno l'aria di essere tutte provocate in senso orario. Direi di sì.

Presidente: Va bene, grazie.

M.M.: Prego.

Presidente: Vi sono altre domande?

A.B.: No, mi scusi, Presidente, sempre su questa foto.

Presidente: Bene.

A.B.: Potrebbero essere, così, delle incisioni, mi scusi, eh, una domanda, perché non si capisce cosa, sono misteriose, rituali, no, non rituali, abbiate pazienza, non è che qua c'è il rito satanico. Siccome questo signore ha cominciato a punteggiare prima, ecco, potrebbe essere qualcosa del genere che in quel momento lui comincia a disegnare, a fare? Non lo so io, perché non riesco a capire, un po' misterioso, direi molto misterioso.

M.M.: Avvocato, misterioso anche per me. Ma se si deve... una risposta scientifica non gliela so dare.

A.B.: Perché, dico, chi taglia... lì ha già tagliato altre volte, questo signore ha già tagliato altre volte. Quindi non ha, non dovrebbe avere incertezza nel tagliare, nell'escindere.

M.M.: Ma io non credo che questi siano segni dovuti all'incertezza.

A.B.: Come?

M.M.: Non credo che siano segni dovuti all'incertezza.

A.B.: Ecco, appunto.

M.M.: Per le ho detto che non...

A.B.: Quindi non sarebbero segni di incertezza, ma sarebbe qualche cosa.

M.M.: Non sono in grado di identificare il mezzo che le ha prodotte. Ancor meno di identificare il perché.

A.B.: Quindi lei...

M.M.: L'ho già detto mi rammarico, ma non...

A.B.: Senta, professore, no, no, per carità, mi scusi. Siccome vorrei anch'io capire, vorrei anch'io capire, ma evidentemente non riesco. Quest'uomo che spara prima, perché sicuramente spara, cioè taglia con una mano e spara con l'altra. Non si sa cosa fa, ecco.

Presidente: Avvocato, mica era Pecos Bill! Qui...

A.B.: No, Presidente, mi scusi. Siccome pare che con la stessa mano adoperata per sparare adopererebbe anche il coltello – questo sarebbe la domanda che le faccio, se può... – quindi non so dove lo mette questo benedetto coltello, o dove pistola prima. Perché sembrerebbe che il colpo di coltello, la coltellata alle spalle e le coltellate che poi vengono date sul davanti, siano date da un destrimane, sembrerebbe...

M.M.: Sembrerebbe sì,

A.B.: Sembrerebbe un destrimane. Però questo ha, ci ha due mani, Pare di sì.

M.M.: E tante tasche.

A.B.: E tante tasche. Questo volevo che lei mi dicesse, tante tasche. Quindi ci poteva stare anche il coltello, o due coltelli, in altre tasche. Basta. Grazie.

Presidente: Lì non l'ha lasciato il coltello.

A.B.: No, magari! Se l'avesse lasciato era meglio per tutti.

Presidente: Possiamo licenziare il professor Maurri?

P.M.: Senz'altro, Presidente.